Il sindacato vuole costruire con le migliori intelligenze una piattaforma per far ripartire il territorio

La Cisl offre un "patto sociale" per Reggio

La segretaria Rosy Perrone: «Il silenzio assordante, frutto di un'incapacità di guardare al futuro, delle istituzioni politiche della città metropolitana preoccupa e disorienta»

Piero Gaeta

REGGIO CALABRIA

Superata la paura e il grande dolore per le lacerazioni che la pandemia Covid-19 ha lasciato sui territori, è ora di ragionare seriamente ad un nuovo modello di politica economica e sociale: tanto su scala nazionale quanto su scala territoriale, dove gli effetti della crisi sembrano aver lasciato il conto più alto.

«Non può dunque restare inascoltato l'appello della Segretaria nazionale Cisl Annamaria Furlan di unire forze e competenze sui grandi temi, motore pulsante del Paese. Un riferimento chiaro ad investimenti, infrastrutture, trasporti, sanità lavoro e tutele, defiscalizzazione, burocratizzazione del sistema, ricerca, scuola e welfare. Un "patto sociale" dunque – afferma Rosy Perrone, segretaria generale della Cisl reggina – per far ripartire un Paese in cui la crisi sanitaria ha generato una contrazione economica e una marcata polarizzazione sociale».

Sul solco tracciato dalla Segreteria Nazionale, la Cisl di Reggio Calabria Metropolitana, ha già mosso i primi passi, cercando di far convergere in un impegno comune le forze positive e di rappresentanza della città. «Si è pensato di confrontarsi – spiega Rosy Perrone – per costruire una piattaforma programmatica da promuovere con Parti Sociali, Camera di Commercio, Chiesa, Confindustria che crede e promuove il "Patto sociale" attraverso l' autorevole voce del suo presidente Vecchio, Autorità portuale dello Stretto, Confesercenti e mondo accademico. Mai come in questo frangente storico c'è bisogno del ruolo portante delle Università e quanti vorranno impegnarsi in questa sfida. Uno sforzo di competenze, di eccellenze che fanno bene al nostro territorio: è questo il paradigma sul quale si fonda l'esigenza di un Patto Sociale. Non ho remore nel dovere sottolineare che ad oggi, il silenzio assordante, frutto di un'incapacità di guardare al futuro, delle istituzioni politiche della città metropolitana preoccupa e disorienta».

«C'è da domandarsi – conclude la sindacalista – se si sia percepito appieno il prodotto di una pandemia dai connotati globali e storici. Sta di fatto che le priorità programmatiche e di sussidiarietà necessariamente sono cambiate. Ciò che andava bene tre mesi fa non può andar bene adesso. La città metropolitana deve immaginare un cronoprogramma di interventi nel breve termine che sia efficace per sostenere famiglie, lavoratori e imprese ed una Governance unica dei fondi che saranno a disposizione per la ripresa oltre che a ciò che era già stanziato e progettato in fase preCovid-19. Proprio un paio di giorni fa, solo per fare un esempio plastico, il ministro per il Sud Provenzano ci ricordava che per la ss 106 ci sono da tempo soldi e progetti... dunque? Dove e perché la nostra "metropoli" si blocca? E cosa possiamo fare noi come agenti territoriali rappresentativi a far decollare questa nostra realtà? A settembre Reggio Calabria, e dunque i vertici dell'ente intermedio della Città Metropolitana, andranno ad elezioni. I programmi e le aspettative delle forze in campo dovranno tener conto di un nuovo contesto sociale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Metro City deve immaginare interventi efficaci nel breve termine per sostenere famiglie, lavoratori e imprese

In crisi Una veduta aerea del capoluogo della Città Metropolitana che sta attraversando un periodo di grande crisi

Il sindacato incalza la politica

«Tempo scaduto: si ascolti chi ha idee»

«Aziende, pmi, commercianti stanno chiudendo perché non reggono l'urto della crisi»

REGGIO CALABRIA

Rosy Perrone, dal timone della Cisl reggina, continua con la serie di domande che pone senza soluzione di continuità all'Amministrazione metropolitana: «Le aziende, le micro, piccole e medie imprese e gli esercizi commerciali stanno chiudendo e non hanno più la forza per reggere alla tremenda onda d'urto; e il dato occupazionale diventa da allarme rosso. Quali saranno gli strumenti da utilizzare per arginare questa voragine? Molte famiglie sono ormai a rischio povertà o forse molto di più che a rischio. Quali sono gli asset delle nuove politiche sociali e socio-sanitarie che si dovranno mettere in campo?».

E ancora: «Le strutture ricettive sono al collasso – insiste la sindacalista – e serve un piano straordinario per il turismo! Se bene ha fatto la regione Calabria a garantire un week-end gratuito a chi volesse soggiornare in Calabria, mi domando... la Città Metropolitana cosa intende fare, considerando il fatto che l'Aeroporto di Reggio è, nonostante impegni importanti di corollario, ancora inattivo? E quando potrà garantire voli ed in orari compatibili con un programma volativo che faccia da infrastruttura soprattutto per il turismo?».

La segretaria generale della Cisl continua a "punzecchiare" le istituzioni politiche: «In riva allo Stretto dal punto di vista istituzionale latitano le idee. E allora suggeriamo di aprire subito un tavolo con chi le idee e le proposte le sta discutendo da tempo. Siamo, dunque, pronti come Cisl a favorire un percorso condiviso che tenga conto delle esigenze di tutti, come del resto stiamo già facendo. Ma non si può tergiversare oltre, noi siamo già sul pezzo, ci siamo da ...ieri" nel promuovere, senza primazie, reti per la stesura e l'attuazione di un "patto sociale" che possa dare gambe e fiato lungo al nostro, ormai stremato, territorio metropolitano».

p.g.

Rosy Perrone Segretaria generale della Cisl reggina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S in piazza Klaus Davi: basta con Falcomatà

● Il Meetup Reggio Cinque Stelle Amici di Beppe Grillo invita «la cittadinanza tutta a partecipare al sit-in di protesta contro l'amministrazione Falcomatà. L'evento si terrà alle questa mattina alle ore 10.30 in Piazza Italia, rispettando le prescrizioni sanitarie per la prevenzione Covid-19».

● E contro il sindaco Giuseppe Falcomatà e la sua Amministrazione si scaglia anche il mass-mediologo Klaus Davi: «Il sindaco in carica Falcomatà va mandato a casa. È palesemente inadeguato anche se, gliene ho sempre dato atto, per lui e la sua giunta non era facile gestire l'eredità di Scopelliti, di una amministrazione con un debito mostre. Nulla di personale contro il sindaco e apprezzo alcuni esponenti della sua squadra, tuttavia riconsegnare a lui le chiavi della città sarebbe un colpo mortale, sarebbe la fine». Klaus Davi che è anche consigliere comunale di San Luca continua: «Proprio in queste ore stanno passando in tutto il mondo le immagini di Reggio invasa dai rifiuti. Proprio nel momento in cui molti italiani stanno pianificando le ferie. Mentre si fanno immagini di Napoli, Palermo, Bari assolutamente ospitali e pronte a ricevere i turisti, Reggio, ingiustamente, è la città dei rifiuti, Reggio è la città del caos, Reggio è a rischio colera! Questi sono i titoli che ci sta procurando il sindaco. No grazie!». Insomma per Davi Reggio deve voltare pagina al più presto. Quanto poi a Matteo Salvini, che proprio a Reggio ha espresso pubblicamente apprezzamento per l'attività giornalistica svolta da Klaus Davi il mass-mediologo replica: «Io ringrazio, ci conosciamo da anni. Lui mi definisce "non di Reggio" perché non segue le vicende di questa terra. Non sa cosa sto facendo qui. Viene ogni tanto, mentre io abito ad Archi. Ma va bene così. La stima è assolutamente reciproca».

CORONAVIRUS Di nuovo zero contagi in regione

Cinema e uffici cosa riapre da oggi in Calabria

La raccolta di tamponi per da analizzare

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - La Calabria torna di nuovo a zero contagi dopo i piccoli rialzi di questi ultimi giorni. Non solo, i reparti del Gom di Reggio Calabria si svuotano nuovamente. Stando al bollettino regionale infatti non c'è nessuna persona ricoverata nell'ospedale dello Stretto. Calano nuovamente sotto il mille i tamponi effettuati nell'arco di 24 ore: 726 quelli gestiti nell'ultima rilevazione. Su 1162 casi confermati dall'inizio dell'epidemia calabrese a fine febbraio soltanto 44 sono i casi attualmente attivi. Uno solo è ricoverato in terapia intensiva mentre solo 15 sono le persone attualmente in ospedale in vari reparti. I decessi invece restano 97. Le persone in isolamento domiciliare invece sono in totale 28. Quasi ottantamila i soggetti testati da febbraio ad oggi, precisamente 79mila 919. I guariti e dimessi invece sono 1021.

L'Aned chiede di potenziare le strutture

RIAPERTURE - Intanto da oggi, stando all'ordinanza 51 della Regione possono riaprire una serie di attività: a dire la verità la maggior parte sono già avviate da metà maggio. Stando all'ordinanza via libera alle attività economiche, produttive e ricreative, della ristorazione (già avviate), attività turistiche (stabilimenti balneari e spiagge) anche queste già avviate, attività ricettive, servizi alla persona (acconciatori, estetisti e tatuatori). Anche i parrucchieri da tempo sono in servizio. E ancora: «commercio al dettaglio, commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati e mercatini degli hobbisti), uffici aperti al pubblico, piscine, palestre, manutenzione del verde, musei, archivi e biblioteche, attività fisica all'aperto, noleggio veicoli e altre attrezzature, informatori scientifici del farmaco, aree giochi per bambini, circoli culturali e ricreativi, formazione professionale, cinema e spettacoli dal vivo, parchi tematici e di divertimento, sagre e fiere locali, strutture termali e centri benessere». Le regole principali per tutte queste attività riguardano il rispetto della distanza, l'uso delle mascherine in spazi chiusi e se non garantite le distanze e una frequente igiene delle mani. Il paradosso è quello degli spettacoli dal vivo, che restano vietati sia all'aperto che al chiuso non caso non si possa garantire il distanziamento. Per quanto riguarda ristoranti e stabilimenti balneari valgono le regole di maggio: distanza di un metro tra i tavoli e uno e mezzo tra ombrelloni. In tutte le occasioni si potrà rilevare la temperatura e impedire l'accesso se superiore o uguale a 37,5 gradi.

Ordinanze Il 24 giugno decide la Consulta

IL RICORSO - Nel frattempo il 24 giugno la Corte Costituzionale discuterà il ricorso presentato dal Codacons sulle riaperture nella fase 2. Il caso riguarda anche la Calabria con la sua anticipazione su ristoranti e tavoli all'aperto, bocciata poi dal Tar calabrese. Una discussione che, in ogni caso, arriva ampiamente in ritardo visto l'evolversi della situazione, di fatto superata dalle stesse decisioni del Governo. Nel ricorso il Codacons sostiene la tesi secondo cui «le regole sulle misure in vigore durante le emergenze sanitarie siano prerogativa unica dello Stato, e debbano valere in modo identico su tutto il territorio nazionale, per evitare discriminazioni a danno dei cittadini e pesanti violazioni delle regole della Costituzione».

LA SANITÀ - Ieri si è riunito il direttivo regionale dell'Associazione dializzati, una riunione legata soprattutto all'emergenza Covid. Il problema rivolto alla Santelli riguarda la gestione della possibile seconda ondata. «Bisogna avviare per primo la costituzione delle Unità speciali di continuità assistenziale per fronteggiare e fermare il più possibile sul territorio eventuale rischi pandemici, costruire i percorsi protetti a norma per evitare diffusione contagi, dotarsi a tempo ed in modo sufficiente dei dispositivi individuali di protezione oltre che per gli operatori anche per i pazienti, disporre di turni e di centri dialisi dedicati al Covid-19 e quant'altro risulta utile per prevenire contagi. Aned è preoccupa molto per la difficoltà di gestione dei centri dialisi in strutture vetuste costruite per esigenze ormai sopravanzate, tra tutti i centri negli hub calabresi di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Particolarmente sentita è l'esigenza di avere dentro l'ospedale di Polistena - dotato di reparto di Anestesia e rianimazione – un nuovo centro dialisi per la migliore gestione di 100 pazienti della Piana di Gioia Tauro, alcuni dei quali per comorbilità, gravi e complesse, e quindi da mettere in sicurezza non solamente per Covid-19. Veramente abnorme è la inadeguatezza del centro dialisi di Palmi. Qui bisogna porre fine al totale abbandono strutturale».

LA RICERCA Nel gruppo di scienziati anche la lametina Federica Moraca

Una sostanza naturale per bloccare il Covid

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Una sostanza naturale, efficace quando la carica virale non è alta, ferma il Covid. E' questo il risultato raggiunto da un gruppo di ricercatori delle università di Napoli e Perugia.

E c'è anche la lametina Federica Moraca tra i principali co-autori della ricerca scientifica a cui va il merito di aver identificato nuovi target molecolari in grado di impedire l'ingresso di Sars CoV-2 nelle cellule umane. Lo studio è stato portato avanti dal gruppo di ricercatori dell'Università "Federico II" di Napoli, della quale Federica Moraca fa parte, e dell'Università di Perugia. «Con estremo orgoglio, a nome di tutta l'Amministrazione Comunale di Lamezia Terme – dichiara il sindaco Paolo Mascaro - esprimo immensa soddisfazione nell'apprendere che la lametina Federica Moraca è tra i principali co-autori della ricerca scientifica. La notizia riempie di speranza per l'importante traguardo della ricerca e rappresenta motivo di legittimo orgoglio per la nostra città, rappresentata in maniera magistrale da Federica. Accade spesso infatti che, nei momenti più difficili a livello mondiale – prosegue il sindaco- la nostra terra emerga con la mente e l'ingegno dei suoi figli che, come la valente Federica Moraca, mostrano la loro caparbietà e determinazione che rimanda alla bellezza umana e storica della Calabria. Siamo fieri di aver letto accanto al nome della giovane dottoressa quello della nostra Città e ciò richiama, oltre all'emozione di una intera comunità, il dovere di noi amministratori di lavorare con impegno affinché i nostri giovani possano avere la possibilità di rinvenire nella città natale la giusta sede per esprimere il grande talento e la immensa professionalità di cui dispongono senza dover forzatamente emigrare. A Federica, che ha iniziato il suo percorso di studi proprio in Calabria, va il nostro sostegno e la nostra gratitudine, augurandole di continuare il suo sogno di ricercatrice con il pensiero rivolto a quella Lamezia Terme che oggi per lei gioisce in orgoglio». Sia Federica – conclude Mascaro – esempio per tanti suoi coetanei».

La ricercatrice lametina Federica Moraca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DELLA RIPARTENZA

La psicologa che riapre il suo studio «Durante la chiusura tanta solitudine»

di GIORGIO METASTASIO

PALMI - Insieme agli esercenti e agli artigiani sono stati molti i professionisti costretti a chiudere la propria attività a causa dell'emergenza coronavirus. Avvocati, ingegneri, architetti, dentisti ma anche studi medici privati e con essi psichiatri e psicologi. Specialisti, quest'ultimi, che più degli altri hanno percepito i notevoli disagi dei loro pazienti in cura, fortemente preoccupati e in preda a crisi derivate dalle condizioni estreme di disagio sociale. Vista la riapertura delle attività professionali abbiamo voluto risentire la psicologa Raffaela Condello, la quale ha istituito a Palmi, in piena pandemia, lo sportello gratuito telefonico di supporto psicologico per poter garantire ed assicurare la propria assistenza non solo ai pazienti dello studio ma a chi ne avrebbe avuto bisogno. «Sul coronavirus è stato detto di tutto e di più - ci ha precisato la psicologa - ma non si è parlato sufficientemente delle ripercussioni emotive di ciò che abbiamo vissuto in quei giorni». «Ho verificato, nel periodo di chiusura forzata, da parte di quanti hanno telefonato, paure di contaminazione, stato di confusione, incertezza, solitudine, senso di vuoto, tristezza, preoccupazioni per la salute e le finanze. Altra conseguenza è stato il grave disagio della forzata chiusura in casa di quanti vivevano già situazioni problematiche, non serene, come per esempio di coppie conflittuali, di separati in casa, di convivenza di più persone in piccoli spazi». «Gli utenti mi palesavano ogni giorno malesseri importanti come ansia, stress, abbattimento, smarrimento, difficoltà di gestione dei figli a casa con il carico dei compiti scolastici, difficoltà nella cura delle persone anziane o fragili, o affetti da disabilità cognitive, neurologiche o fisiche; problematiche legate alla sospensione dell'attività lavorativa e gravi preoccupazioni per il futuro. Il punto d'ascolto si è rivelato molto efficace grazie al colloquio telefonico durante il grave disagio sopraggiunto con la pandemia». «Allo sportello - ci precisa la dottoressa Condello - hanno chiesto aiuto: bambini, giovani, adulti che in condizioni di isolamento hanno accumulato uno stato d'animo negativo, con notevoli difficoltà a riorganizzare la vita quotidiana». «Gli utenti, fiduciosi, si sono aperti e sfogati, cosa che all'interno della propria cerchia familiare sarebbe stato difficile col rischio di accentuare pensieri e sensazioni negative». «Alla riapertura dello studio, dopo aver predisposto le opportune misure anti-contagio e di distanziamento sociale, - evidenzia la specialista – ho visto un'affannosa ricerca del contatto diretto». «Il primo a varcare le porte dello studio alla riapertura è stato un papà preoccupato per la salute dei suoi cari». «Ora l'attività psicologica è ripresa con limitazioni e razionalità potendo, finalmente, ridare il sorriso a uomini, donne e giovani che, oltre alla sicurezza, cercano tanta serenità».

Raffaella Condello

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

SUPERBONUS / 1

Fotovoltaico, i benefici per il condominio

Adriano Lovera — *a pag. 12*

Sostenibilità. Se effettuata con altre opere, l'installazione di un impianto può usufruire dell'incentivo del 110%. In arrivo la possibilità di usare l'energia prodotta nelle singole proprietà

Bonus e consumo privato: condomìni con più fotovoltaico

Adriano Lovera

Il fotovoltaico è tra gli interventi per l'efficienza energetica che potrà essere sostenuto dalla maxi detrazione al 110% disposta dal Governo, i cui dettagli sono ancora in fase di definizione (Il Dl Rilancio è in conversione) e saranno oggetto di linee guida da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Secondo l'ultimo report redatto dal Gse, in Italia la produzione di energia solare ammonta a 20.108 Mw, circa l'80% al servizio del residenziale. Specialmente nelle zone climatiche favorevoli, i pannelli possono aiutare a tagliare la bolletta, considerando che già normalmente il loro costo viene detratto per una quota del 50%. Se l'investimento è condotto per sfruttare il bonus al 110% occorre tenere conto che difficilmente l'installazione del fotovoltaico sarà sufficiente a ottenere il miglioramento energetico richiesto dal dl Rilancio, se non accompagnata anche da interventi "passivi" (cappotto termico, serramenti, mascheramenti, tende).

Nel caso di installazione in condominio, inoltre, i pannelli possono andare a coprire solo i consumi elettrici delle parti comuni. Tuttavia in prospettiva l'utilizzo sarà ampliato. Infatti la recente legge di conversione del decreto Milleproroghe ha dedicato un articolo al cosiddetto "autoconsumo collettivo", che in sostanza permetterà di utilizzare l'energia prodotta dall'impianto comune anche nelle proprietà dei singoli inquilini.

Quali sono i criteri che definiscono costi e tipologia di impianto? Si tratta essenzialmente di valutare superficie e tipologia del tetto e delle pareti esterne disponibili, in combinazione con la zona geografica in cui si trova l'edificio. È indispensabile un ottimo studio preliminare che stimi consumi elettrici pre e post intervento. «Su tetti piani, un impianto fotovoltaico da 3 kWp (kilowatt picco, cioè la potenza teorica massima producibile da un generatore, ndr) si adatta alle esigenze di una famiglia di quattro persone, occupa circa 30 mq e produce 3mila kW/h annui circa – spiegano i tecnici della sezione Rinnovabili di Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche). Su un tetto a falda, invece, a parità di potenza e di produzione la superficie richiesta è la metà». Un impianto del genere può costare tra i 5.500 e 6.500 euro, mentre un eventuale sistema di accumulo dell'energia da 5 kWh può costare tra i 7mila e i 9mila euro. Se le "batterie" vengono montate assieme ai pannelli, la spesa totale si riduce ma il sistema di accumulo fa comunque raddoppiare la spesa. In base ai consumi medi di una famiglia, un impianto fotovoltaico senza accumulo da 3 kw permette, nella migliore delle ipotesi, di raggiungere il 50% di autoconsumo, che equivale a un risparmio annuo di 225 euro, più un beneficio di 150 euro dovuto al sistema di scambio dell'energia con la rete elettrica. Con un sistema di accumulo si può arrivare a 360 euro di risparmio sul consumo, mentre la quota di scambio con la rete si riduce a 60 euro. Considerati il costo dell'accumulo si può ipotizzare che la convenienza di questi sistemi – da valutare comunque sulla base del bonus

Peso:1-1%,12-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

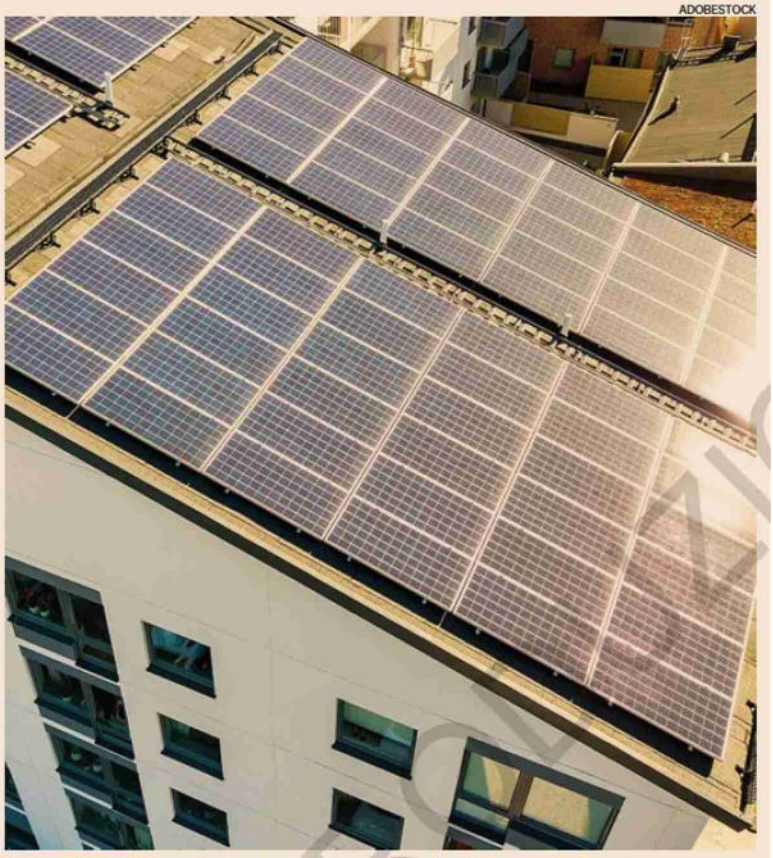
a cui si accede e alle proprie esigenze – sia ancora bassa rispetto a quella dei soli pannelli.

Per capire quanto possa essere il contributo del fotovoltaico in un condominio, tramite l'amministratore e un tecnico abilitato (indipendente rispetto all'installatore) occorre valutare lo spazio disponibile e fare una stima dei consumi di energia elettrica delle parti comuni che possono sfruttare il solare. Per quel che riguarda l'ingombro, un solo pannello occupa circa 1,5 mq di spazio e la produzione di un kW necessita di una superficie compresa tra 7 e 11 metri quadrati. Quando si dispone di una superficie ampia, si può ipotizzare un impianto condominiale da 10 kw che occupi circa 100 mq e produca 12-13.000 kwh/anno. Tra le variabili da considerare c'è anche la geografia. Secondo l'Enea, in condizioni ideali, 1 kW di potenza fotovoltaica installata produce dai 1.500 kWh/anno nelle regioni del Sud ai 1.000 kWh/anno nelle regioni settentrionali.

Infine l'aspetto ecologico: secondo il ministero dell'Ambiente, per produrre in modo tradizionale un kWh elettrico ne vengono bruciati l'equivalente di 2,56 kWh sotto forma di combustibili fossili, con una emissione nell'aria di 0,53 kg di anidride carbonica (pari a zero nel caso del fotovoltaico). Considerando che un impianto solare da 1 kWp di potenza teorica permetterà di generare da 1.167,6 kw/h a Milano fino a 1.669,7 a Trapani, si eviterà nel primo caso l'emissione di 619 kg di Co2 l'anno e nel secondo di 886 kg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Energia del sole poco sfruttata. Nei condomini finora il fotovoltaico non è molto diffuso anche perché l'elettricità prodotta si può utilizzare solo nelle parti comuni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

24 ORE
L'ESPERTO RISPONDE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 122.133 Diffusione: 82.260 Lettori: 783.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Vantaggi. Interessi sul mutuo scontati per i proprietari e bonus fissi per gli inquilini
Alleggerite le spese per le attività sportive e per gli abbonamenti ai mezzi pubblici

Tra casa, sport e trasporti il catalogo delle detrazioni

Luciano De Vico

Le spese per il mantenimento della famiglia consentono di alleggerire il peso fiscale che grava sul reddito complessivo dei contribuenti. Alle detrazioni per coniuge, figli e altri familiari, si aggiungono le deduzioni e le detrazioni di costi sostenuti anche nell'interesse dei soggetti a carico.

Per i contributi previdenziali e assistenziali, ad esempio, che in genere sono dedotti dal reddito complessivo del beneficiario, si può fruire del bonus anche se gli stessi sono versati per conto di un familiare, purché fiscalmente a carico. Si tratta, in particolare, sia dei contributi versati in ottemperanza a disposizioni di legge, sia di quelli volontari versati alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, come, ad esempio, i contributi per prosecuzioni, riscatti e ricongiunzioni.

Se invece il familiare non è iscritto a nessuna gestione, poiché non ha ancora iniziato l'attività lavorativa, e decide di riscattare il periodo di laurea, il contributo versato può essere dedotto dal suo reddito, ovvero, in caso di incapienza, l'onere diventa detraibile, nella misura del 19%, dall'imposta dovuta dai soggetti di cui l'interessato risulta fiscalmente a carico. Sono inoltre deducibili, fino a 3.615,20 euro, i contributi versati ai fondi integrativi del servizio sanitario nazionale anche se pagati nell'interesse e a nome dei soggetti fiscalmente a carico.

Istruzione e sport

Rientrano nella categoria delle detrazioni fiscali, invece, oltre alle spese sanitarie, le spese di istruzione e i costi sostenuti per l'attività sportiva praticata dai ragazzi.

Gli studenti universitari fuori sede, inoltre, possono contare anche sulla detrazione relativa ai canoni pagati per contratti di ospitalità, atti di assegnazione in godimento o locazione stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative e sui canoni relativi a contratti di locazione stipulati o rinnovati ai sensi della legge 431/1998, anche a uso transitorio.

Per ottenere lo sconto fiscale, pari al 19% su un massimo di 2.633 euro, è necessario che l'università sia ubicata in un comune distante almeno 100 chilometri da quello di residenza dello studente e appartenga a una provincia diversa. Lo stesso importo costituisce il limite complessivo di spesa di cui può beneficiare ciascun contribuente, anche se si riferisce a più contratti intestati a più di un figlio.

Trasporto pubblico

Dallo scorso anno è stata introdotta la detrazione fiscale per gli abbonamenti di trasporto pubblico, di sicuro interesse anche per molte famiglie. Ai fini Irpef si può detrarre il 19% del costo sostenuto per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale fino a un massimo di spesa pari a 250 euro. Deve trattarsi, in particolare, di titoli di trasporto che consentono di effettuare un numero illimitato di viaggi, per più giorni, su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato.

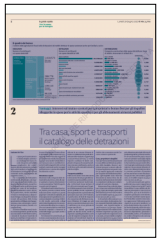
Non sono quindi agevolabili quelli con durata oraria, anche se superiore a quella giornaliera, né le carte di trasporto integrate che includono servizi ulteriori rispetto a quelli di trasporto, come le carte turistiche che consentono anche l'accesso a musei o spettacoli.

Casa, proprietari e inquilini

Sono previsti sconti fiscali anche per la casa adibita ad abitazione principale della famiglia. Mentre i proprietari possono contare sulla detrazione degli interessi passivi relativi al mutuo ipotecario contratto per l'acquisto dell'abitazione principale, agli inquilini sono riservate detrazioni in misura fissa che dipendono dall'ammontare del reddito complessivo dichiarato e dalla tipologia di contratto stipulato.

In presenza di un contratto stipulato o rinnovato sulla base della legge 431/1998, ad esempio, spetta una detrazione di 300 euro che scende a 150 se il reddito supera 15.493,71 euro ma non 30.987,41 euro.

Se il contratto di locazione è a canone concordato, la detrazione, fermo restando i limiti di reddito prima ricordati, sale rispettivamente a 495,80 euro e a 247,90 euro. Nessuna agevolazione se il reddito di riferimento è superiore a 30.987,41 euro. I giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro, che hanno preso in locazione la pro-



Peso:78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
112-666-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

pria abitazione principale diversa da quella dei genitori, possono usufruire di una detrazione pari a 991,60 euro per i primi tre anni dalla stipula del contratto. I lavoratori dipendenti che trasferiscono per motivi di lavoro la propria residenza in un'altra regione e in un comune distante almeno 100 chilometri dal precedente, possono usufruire al massimo per tre anni di uno sconto fiscale pari a 991,60 euro, che scende a 495,80 euro, se il reddito supera 15.493,71 euro ma non 30.987,41.

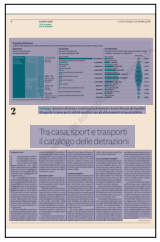
Le detrazioni spettanti agli inquilini devono essere rapportate al numero di giorni nei quali l'unità immobiliare è stata adibita ad abitazione principale e sono tra loro alternative, per cui si ha diritto a scegliere quella più conveniente, e se ne può usufruire anche quando l'immobile condotto in locazione rappresenta l'abitazione principale di un proprio familiare. La parte di detrazione che eccede l'Irpef lorda diminuita delle detrazioni per carichi familiari e per redditi di lavoro dipendente, pensione e altri redditi, inoltre, si "trasforma" in credito d'imposta che sarà oggetto di rimborso.

Il quadro dei bonus

L'utilizzo delle agevolazioni fiscali nelle dichiarazioni dei redditi 2019 per le spese sostenute anche per familiari a carico

Fonte: statistiche fiscali, Dipartimento delle Finanze, dichiarazioni 2019

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

112-666-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Bonus affitti. Può pareggiare l'Imu del 2020
Sconti anche per gli studi singoli e associati

di **Aquaro, Dell'Oste, Pegorin** e **Ranocchi** alle pag. 2 e 9

Il tax credit affitti può pareggiare l'Imu del 2020

I nodi della ripresa
Scadenze fiscali e agevolazioni

A certe condizioni il credito d'imposta del 60% riconosciuto per marzo, aprile e maggio copre l'intera imposta immobiliare. Il cui acconto (salvo proroghe locali) scade domani

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il credito d'imposta sui negozi può arrivare anche a "pareggiare" l'Imu da versare nel 2020. In media, però, copre i tre quarti dell'imposta immobiliare. Ad esempio, su un locale di 70 metri quadrati in zona semicentrale a Genova – con un canone mensile di 561 euro (dati Nomisma) – il *tax credit* è al massimo di 1.009 euro; l'Imu a carico del proprietario 1.483 euro.

Le simulazioni del Sole 24 Ore del Lunedì aiutano a "pesare" il nuovo credito d'imposta introdotto dal decreto Rilancio (articolo 28). Un bonus che può essere usato dall'inquilino in compensazione "orizzontale" (per pagare tra l'altro la Tari sui rifiuti, l'Irpef e l'Ires) oppure ceduto – anche in parte – ad altri soggetti, comprese le banche o il locatore.

L'uso diretto del bonus è stato sbloccato sabato 7 giugno dalla risoluzione 32/E, che ha istituito il codice tributo «6920» da indicare nel modello F24.

Un incrocio di requisiti e condizioni

L'impatto del credito, comunque, può variare molto. In base al canone, innanzitutto. Ma anche alla rendita catastale, da cui dipende l'Imu. Le simulazioni sugli uffici (categoria A/10) mostrano rispetto ai negozi un'incidenza media più elevata, che a Cagliari, Firenze, Napoli e Palermo supera il conto annuo dell'imposta municipale.

Non è detto, però, che il bonus sia sempre al massimo. Per avere il 60% sul canone di marzo, aprile e maggio, serve un fatturato dimezzato in ognuno dei tre mesi; e bisogna aver pagato il canone (o comunque farlo entro il 31 dicembre). Inoltre, il credito si riduce al 30% per i contratti a prestazioni complesse e l'affitto d'azienda, che è molto diffuso per i negozi nei centri commerciali, anche se spesso "nasconde" una normale locazione (si veda anche l'articolo in basso).

Le Entrate (circolare 14/E) hanno chiarito che, se l'inquilino cede il credito al locatore, può "scontarlo" dal canone dovuto. Così, su un canone – poniamo – di 1.000, si può versare 400 in denaro e per il resto trasferire il bonus. «È un'apertura molto positiva, cui si aggiunge quella che consente di applicare il credito a tutte le categorie catastali, comprese le abitazioni affittate come studi professionali», osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

Il decreto Rilancio condiziona però la cessione a un'opzione telematica legata a un provvedimento delle Entrate (articolo 122). Perciò, i proprietari che vogliono acquisire il bonus potrebbero temporeggiare qualche giorno rispetto alla scadenza dell'acconto Imu di domani, 16 giugno (se non prorogata dal Comune), magari contando sulla riduzione delle sanzioni (ravvedimento allo 0,1% al giorno per i primi 14 giorni di ritardo).

La leva della flat tax e il futuro del mercato

«In audizione in Parlamento abbiamo suggerito un

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

meccanismo di cedolare secca sulla locazione commerciale, abbinato a uno sconto del 25% dell'Imu, per i locatori che riducono il canone», ricorda Spaziani Testa di Confedilizia. «Il 60% dei locatori ha redditi fino a 26mila euro – prosegue –. Una cedolare del 10% con un canone ribassato del 20-25% sarebbe equilibrata».

L'opzione è condivisa dalle associazioni delle imprese del commercio. «Servirebbe un norma di questo tipo, di carattere strutturale, che presenteremo al Governo durante gli Stati generali, ma proponendo un requisito di riduzione del canone pari al 30%», racconta il segretario generale di Confesercenti, Mauro Bussoni. Secondo cui «la maggioranza degli esercizi in affitto ha già chiesto revisioni o dilazioni di pagamento, e molti proprietari si sono già dimostrati disponibili. Mentre qualche problema si è riscontrato a livello di affitti d'azienda».

In attesa di questo "scambio" tra taglio dei canoni e della tassazione, ci sono alcuni aspetti dell'attuale *tax credit* che possono essere modificati. «Dal "cura Italia" al decreto Rilancio il meccanismo è stato certo migliorato. Ma alcuni limiti andrebbero rivisti», commenta Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di Confcommercio. «Il credito d'imposta andrebbe esteso almeno fino a settembre, se non a fine anno. Così come andrebbe eliminato il tetto ai ricavi del 2019 previsto per accedervi, che ora è pari a 5 milioni di euro. In terzo luogo – continua – si potrebbe rivedere il requisito del calo di fatturato: una diminuzione di un terzo sarebbe più equilibrata rispetto al 50 per cento».

Il credito d'imposta «è una misura per fronteggiare l'emergenza. Ma il tema che si prospetta in molti casi è quello della continuità aziendale», osserva Luca Dondi, direttore generale di Nomisma. Tra i settori più colpiti ci sono la ristorazione e l'abbigliamento. «Per il resto, si salverà chi avrà uno sbocco commerciale. Ma per alcune categorie i livelli di canoni pre-crisi non saranno sostenibili, quanto meno nel breve periodo. Mentre i proprietari – sostiene ancora Dondi – si troveranno di fronte a un mercato illiquido, con immobili a redditività contenuta». Ecco perché «eventuali incagli vanno risolti con l'occupante, senza cercare altre soluzioni. Una premialità per la riduzione del canone, ben calibrata, può avere senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 9 - .professioni
Il tax credit affitti negli studi associati e individuali

Proprietari e imprese in affitto sono favorevoli a una cedolare secca per i locatori che riducono il canone

Peso:1-1%,2-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'impatto del bonus sul territorio

LA FOTOGRAFIA DI PROPRIETÀ E UTILIZZO
Il numero di unità immobiliari non residenziali in base al tipo di proprietà e all'utilizzo

Fonte: Gli immobili in Italia, dip. Finanze e Agenzia delle Entrate, 2019

LE SIMULAZIONI
L'impatto del credito d'imposta sui locali commerciali e dell'Imu per un negozio tipo (cat. C/1) di 70 metri quadrati in zona semicentrale e per un ufficio tipo (cat. A/10) di 100 metri quadrati in zona semicentrale in 12 città italiane. *Dati in euro*

CANONE ANNUO
IMU TOTALE 2020
CREDITO D'IMPOSTA

	Negozi			Uffici		
		Imu su canone	Credito Imposta su Imu 2020		Imu su canone	Credito Imposta su Imu
Bari	6.648	28,8%	52,1%	8.884	22,3%	67,2%
Numero negozi 12.453	1.913			1.982		
Numero uffici 4.819	997			1.333		
Bologna	8.347	25,9%	57,9%	10.331	20,1%	74,5%
Numero negozi 13.379	2.161			2.079		
Numero uffici 9.075	1.252			1.550		
Cagliari	7.205	19,6%	76,7%	8.702	14,1%	106,1%
Numero negozi 7.116	1.409			1.231		
Numero uffici 3.730	1.081			1.305		
Catania	6.626	20,3%	73,8%	8.150	19,5%	77,0%
Numero negozi 13.178	1.347			1.587		
Numero uffici 2.491	994			1.222		
Firenze	9.390	27,8%	53,9%	12.785	13,4%	111,8%
Numero negozi 15.533	2.615			1.716		
Numero uffici 7.656	1.408			1.918		
Genova	6.727	22,1%	68,0%	9.310	21,0%	71,5%
Numero negozi 21.903	1.483			1.953		
Numero uffici 7.300	1.009			1.396		
Milano	10.436	25,3%	59,2%	18.215	19,0%	79,0%
Numero negozi 42.045	2.643			3.459		
Numero uffici 39.649	1.565			2.732		
Napoli	9.288	16,3%	92,0%	12.131	14,5%	103,7%
Numero negozi 43.285	1.514			1.754		
Numero uffici 10.361	1.393			1.820		
Padova	8.304	14,8%	101,2%	9.720	18,2%	82,3%
Numero negozi 7.714	1.231			1.772		
Numero uffici 6.301	1.246			1.458		
Palermo	6.670	18,2%	82,2%	8.331	10,8%	139,5%
Numero negozi 22.022	1.217			896		
Numero uffici 9.316	1.001			1.250		
Roma	12.962	15,7%	95,3%	20.394	19,3%	77,8%
Numero negozi 106.372	2.040			3.930		
Numero uffici 30.788	1.944			3.059		
Torino	5.807	15,8%	95,1%	9.240	24,2%	61,9%
Numero negozi 31.190	916			2.240		
Numero uffici 12.577	871			1.386		

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Nomisma (canone medio II semestre 2019), Statistiche catastali (rendite catastali e unità) e delibere Imu comunali (aliquote)

Peso:1-1%,2-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:36
Foglio:1/3

Come investire sull' Italia (e guadagnare)

Dopo la presentazione del titolo solo per famiglie che farà il suo debutto nella prima settimana di luglio, ecco i (parziali) conti in tasca al nuovo protagonista del debito pubblico italiano a tassi crescenti
Dalla liquidità al premio di fine corsa. Senza dimenticare i rischi che il nostro basso rating porta con sé

di **Giuditta Marvelli**

Un titolo di Stato solo per le famiglie. Con il Btp Futura inizieremo a fare una conoscenza più diretta il 19 giugno, giorno in cui verrà annunciata la durata scelta per il bond riservato ai privati. Scopriremo poi in seguito, in varie tappe, quanto sarà generoso, fino ad arrivare al 6 luglio, quando verrà aperto il collocamento che finisce (salvo decisioni di anticipare la chiusura) il 10. Già sappiamo che sarà un titolo lungo (8-10 anni), a tasso fisso ma crescente nel tempo. Nella lingua tecnica dei mercati si chiama step up. Per chiarire il concetto in termini semplici si può ricordare (*vedi sotto*) il meccanismo di rendimento dei Buoni fruttiferi delle Poste, anche se i due strumenti non sono assimilabili. Futura sarà quotato e il suo prezzo oscillerà, anche se (probabilmente) meno di quello di un Btp classico. I Buoni non oscillano e chi li vende strada facendo si riprende il capitale e gli interessi già maturati.

Futura funzionerà in modo simile ad altre obbligazioni già sul mercato (*vedi altro articolo*) mettendo però sul tavolo una liquidità — cioè una possibilità di vendere e comprare senza intoppi — tipica del debito italiano. Che è molto trattato e (ahimé) enorme, come sappiamo.

Il nuovo Btp è diverso dal Btp Italia, anche se la parentela con il titolo nato subito dopo la crisi del 2011 per invogliare gli italiani a scommettere sul Paese è piuttosto stretta. Oggi la madrina cattiva di Futura è addirittura una pandemia mondiale, ma l'obiettivo è sempre quello: offrire alle famiglie la possibilità di investire sull'Italia che deve ancora una volta risollevarsi e ripartire. In comune con il Btp indicizzato all'inflazione nazionale e quindi strutturato diversamente, c'è anche il premio fedeltà per chi resterà investito dall'asta alla scadenza. Quello del Btp Italia è fisso (0,8% per l'ultima emissione quinquennale, 0,16% per ogni anno) quello di Futura può oscillare tra 1% e il 3%, a seconda di quanto crescerà in media il Pil da qui a 8-10 anni. Se tra il 2020 e il 2021 andrà in porto una crescita del 6% o più — una stima da Paese Emergente, che in realtà non basterà nemmeno a recuperare la metà di quanto lasciato sul campo per colpa del Covid — il primo numero della serie su cui verrà calcolato il premio inficerà positivamente il risultato finale per i fedelissimi. Sia il Btp Italia che il Btp Futura chiedono ai piccoli risparmiatori un'affezione piuttosto lunga (se si vuole il premio) perché il livello molto basso dei tassi non consente di proporre rendimenti interessanti su scadenze inferiori ai cinque anni. E il 2025 è l'orizzonte dell'ultimo Btp Italia, che però può sperare nell'inflazione per accendere un secondo motore nella sua cedola minima garantita. Quella dell'ultima emissione, andata a ruba, è pari all'1,40%. Il prezzo del titolo collocato a metà maggio è già oltre 101 (*vedi tabella*).

Le incognite

Se parliamo di Futura, che pur con tassi in ascesa e assimilabile a un Btp a tasso fisso, la scadenza per un rendimento presentabile nell'era dei tassi zero si allunga a 8-10 anni. Ai rendimenti di oggi, quindi, quale che sia la scala ascendente scelta dal Tesoro, per essere giudicata appeti-

Peso:54%

070-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

bile la somma dei vari gradini dovrebbe rendere un quid in più della scadenza assimilabile. Ricordiamo che il decennale classico staziona tra l'1,4% e l'1,5% lordo annuo.

Vale la pena riflettere sulla proposta del Tesoro? Ognuno dovrà fare i suoi conti. Ai pro già elencati — liquidità, premio, struttura meno volatile del titolo che inoltre avrà un pubblico di soli investitori privati e quindi, probabilmente, più «fermo» di quello dei grandi investitori — va aggiunta la minor tassazione (12,5% invece che 26%) e l'esenzione dalle tasse di successione. Valgono per tutti i titoli di Stato e rendono razionale la scelta di investire una parte del patrimonio nelle offerte del Tesoro a lungo termine anche da parte di chi è in là con gli anni, ma vede dietro di sé figli e nipoti.

Tra i contro, la consapevolezza che il nostro debito pubblico ha un rating basso e, al momento, prospettive difficili di miglioramento e di ridimensionamento. Per alleggerirlo servono riforme che dovremmo chiedere e supportare come cittadini e come contribuenti. Con la casacca da investitori dobbiamo invece sapere che a un rendimento fuori mercato nel resto d'Europa corrisponde un maggior rischio. Un rischio di casa nostra. Da prendersi nella giusta misu-

Il 3 luglio verrà comunicata la serie delle cedole minime garantite. Potrà essere rivista solo al rialzo a fine collocamento

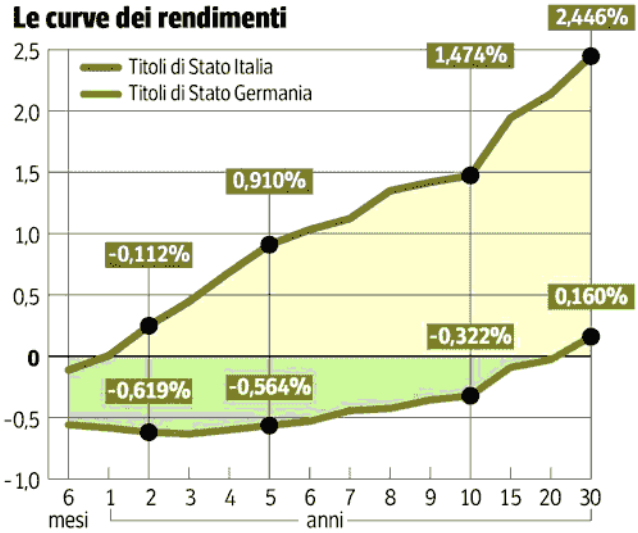
La prima emissione
Dal 6 luglio al 10 luglio alle 13, salvo chiusura anticipata. Dopo l'estate è prevista una seconda emissione

Le cedole
Saranno fisse ma crescenti nel tempo (step up): un meccanismo che può abbassare la volatilità

La scadenza
Verrà annunciata il 19 giugno: il Tesoro ha già detto che sarà compresa nell'intervallo 8-10 anni

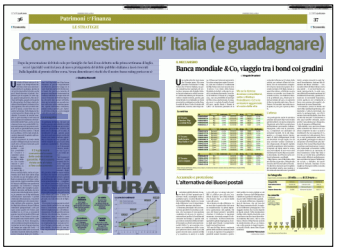
Il premio fedeltà
Tra l'1% e il 3% del capitale investito. Più sale il Pil nei prossimi anni più sarà generoso

Le curve dei rendimenti



Peso:54%

070-136-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring


Come investire sull' Italia (e guadagnare)

Peso:54%

070-136-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:38-39
Foglio:1/4

L'analisi

Dall'offerta al prezzo, le sette virtù dei leader del credito al consumo

Assistenza ai clienti e comunicazione, innovazione e impiego di strumenti digitali, tra gli altri requisiti valutati dalla ricerca dell'Istituto tedesco qualità e finanza che scova molte eccellenze ed incorona Intesa Sanpaolo e Unicredit

SIBILLA DI PALMA

La pandemia di coronavirus ha determinato un'emergenza sanitaria che si è estesa in maniera pesante anche all'ambito economico. Tanto che, secondo stime di Bankitalia, lo shock causato dal lockdown potrebbe inaugurare una crisi senza precedenti nella storia recente italiana. Con un Pil previsto in calo nell'anno in corso tra il 9% nello scenario migliore e fino al 13% in quello più estremo. Un quadro che non lascia immuni le famiglie italiane, chiamate a fronteggiare da un lato i problemi legati alla propria professione dovuti ai mesi di chiusura della attività (tra riduzione delle entrate e perdita del lavoro) e, dall'altro, un futuro dalle prospettive incerte non solo per autonomi e imprenditori, ma anche per i dipendenti che hanno conservato la propria occupazione durante l'emergenza. Non sorprendono dunque le ultime rilevazioni ufficiali sull'andamento del credito al consumo, ovvero un finanziamento, generalmente a breve termine come i prestiti personali, concesso dalle banche o società finanziarie per permettere l'acquisto di beni e servizi o eventualmente la rateizzazione di una spesa.

L'ONDA DELLA CRISI

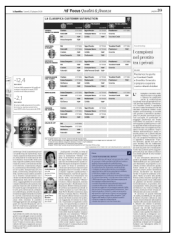
Secondo dati Assofin (l'associazione dei principali operatori, bancari e finanziari, del credito alla famiglia), questo segmento nei primi tre mesi dell'anno in corso ha visto una contrazione del 12,4% dei flussi finanziati rispetto allo stesso periodo del 2019. Mentre il numero delle operazioni è sceso del 2,1%. "La perdita o la sospensione del lavoro e la riduzione dei redditi compromettono la capacità di molti di fare domanda per un credito", si legge nell'indagine. Così come si va profilando un aumento di coloro che non riescono a rispettare le scadenze previste per il pagamento delle rate. Una fascia di consumatori, quest'ultima, per la quale è intervenuta la possibilità di moratoria, disposta dalla stessa Assofin seguendo le linee guida dell'Eba (European Banking Authority), che permette ai clienti in difficoltà temporanea per il Covid 19 di sospendere in tutto in parte il pagamento delle rate relative a prestiti fino a sei mesi. In questo scenario, sottolinea ancora lo studio, "è evidente che la crisi più che mai mette alla prova anche la relazione degli italiani con le loro banche e finanziarie".

L'INDAGINE

A offrire una bussola in questo senso è la sesta edizione del report sul mercato del credito al consumo in Italia condotto dall'Istituto tedesco Qualità e Finanza (Itqf), ente indipendente specializzato nella comparazione di prodotti e servizi. Lo studio si basa su un sondaggio condotto a maggio articolato in 1.466 interviste con clienti dei 18 principali finanziatori attivi sul mercato italiano che hanno espresso il proprio livello di soddisfazione sulla propria banca o società finanziaria in tema di prestiti personali e cessione del quinto. Il campione analizzato include sette banche (Banco Bpm, Bnl, Credem, Ibl Banca, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e Unicredit), otto finanziarie (Agos Ducato, Cofidis, Compass Banca, Deutsche Bank Easy, Findomestic, Prestitalia, Santander Consumer Bank e Sella Personal Credit) e tre operatori di social lending (Smartika, Prestiamoci e Younited Credit).

GLI ASPETTI ANALIZZATI

In particolare l'indagine si concentra su sette aspetti/dimensioni della qualità, a loro volta articolate in una serie di sottocategorie. Nel dettaglio, si tratta di offerta prodotti (trasparenza, flessibilità, massimo importo finanziabile, ampiezza del portafoglio offerta, credito a giovani e anziani); assistenza clienti (competenza tecnica e gentilezza dei dipendenti, burocrazia, capacità di reazione ai problemi, tempistiche di elaborazione delle richieste e di accredito delle somme); rapporto qualità-prezzo (trasparenza dei prezzi, convenienza dei tassi di interesse, commissioni adeguate, convenienza e flessibilità); cessione del quinto (trasparenza del prodotto, convenienza, semplicità e rapidità, copertura assicurativa, assistenza ai clienti); comunicazione con i clienti (veridicità delle affermazioni, adeguatezza della mole di informazioni, raggiungibilità del personale, comprensibilità dei documenti, tempistiche reazione alle richieste scritte); online & app (orientamento sul sito web, area clienti online, prestazioni e praticità app, prestito via app); innovazione (aggiornamento di prodotti e servizi, innovazione tecnologica, prodotti all'avanguardia, digitalizzazione della richiesta di prestito). Dall'aggregazione dei punteggi assegnati alle banche/finanziarie per le diverse dimensioni analizzate sono state ottenute le classifiche finali.



070-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LE CLASSIFICHE

Agli istituti di credito che hanno raggiunto un punteggio sopra la media del mercato è stata assegnata la valutazione "Top". Mentre il giudizio "Ottimo" è stato riconosciuto a tutti gli istituti che hanno raggiunto un punteggio superiore a quello medio della categoria "Top".

Analizzando i risultati, in tema di offerta di prodotti e servizi si aggiudicano la valutazione "Ottima" Credem e Unicredit tra le banche, mentre Agos Ducato e Compass banca spiccano tra le finanziarie. Queste ultime ottengono la migliore valutazione anche in tema di assistenza ai clienti che invece tra le banche viene assegnata a Bnl e Unicredit. A offrire il miglior rapporto qualità-prezzo è Intesa Sanpaolo, insieme ad Agos Ducato e Cofidis tra le finanziarie. Sul fronte della comunicazione con i clienti ottengono risultato "Ottimo" Credem e Intesa Sanpaolo, insieme ad Agos Ducato e Findomestic tra le finanziarie. Mentre il tema innovazione premia nuovamente gli istituti di credito guidati da Carlo Messina e Jean Pierre Mustier, insieme ad Agos Ducato, Compass Banca e Findomestic. Queste ultime tornano sul podio anche sul fronte cessione del quinto, con l'aggiunta di Credem tra le banche. Guardando al segmento online e app, che rappresenta un ambito di business ormai strategico per gli operatori tradizionali che intendono fronteggiare con successo la concorrenza delle banche digitali, vengono giudicate con valutazione "Ottima" Bnl e Intesa Sanpaolo. Infine, le superclassifiche finali stilate dall'Istituto premiano Intesa Sanpaolo e Unicredit come miglior banca prestiti; Agos Ducato e Compass Banca come migliore finanziaria.

1 La vendita di tablet e pc ha sorretto il credito del consumo in periodo di crisi

1466

CLIENTI

Intervistati su molteplici aspetti qualitativi del credito al consumo

18

LE SOCIETÀ

Operative nel settore del credito al consumo messe sotto esame

-12,4

PER CENTO

I volumi delle operazioni di credito al consumo nei primi tre mesi 2020 condizionati dalla pandemia

-2,1

PER CENTO

Il numero delle operazioni di credito al consumo, sempre nei primi tre mesi 2020 sullo stesso periodo 2019

Focus

LA SESTA EDIZIONE DEL REPORT

La sesta edizione del report sul mercato del credito al consumo in Italia condotto dall'Istituto tedesco qualità e finanza analizza la soddisfazione della clientela in Italia rispetto ai principali 18 istituti di credito (banche, finanziarie, social lending). L'indagine è stata svolta tramite un sondaggio rappresentativo dell'intera popolazione italiana, condotto a maggio con metodo Cawi, in cooperazione con l'istituto di ricerca ServiceValue di Colonia (Germania). In totale sono state condotte 1.466 interviste con clienti che hanno espresso la loro opinione sulla propria banca o società finanziaria in tema di prestiti personali e cessione del quinto. Agli istituti di credito che hanno raggiunto un punteggio sopra la media del mercato è stata assegnata la valutazione "Top". Mentre il giudizio "Ottimo" è stato riconosciuto agli operatori che hanno ottenuto un punteggio superiore a quello medio della categoria "Top". Regista dell'analisi è l'Istituto tedesco qualità e finanza, soggetto indipendente e leader europeo in ricerche di mercato.

LA CLASSIFICA FINALE
Soddisfazione clienti

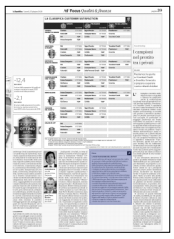
BANCHE	VALUTAZIONE
INTESA SANPAOLO	OTTIMA
UniCredit	OTTIMA
BNL GRUPPO BNP PARIBAS	TOP
CREDEM BANCA	TOP

FINANZIARIE	VALUTAZIONE
Agos	OTTIMA
COMPASS GRUPPO MEDIOBANCA	OTTIMA
Cofidis	TOP
Findomestic GRUPPO BNP PARIBAS	TOP

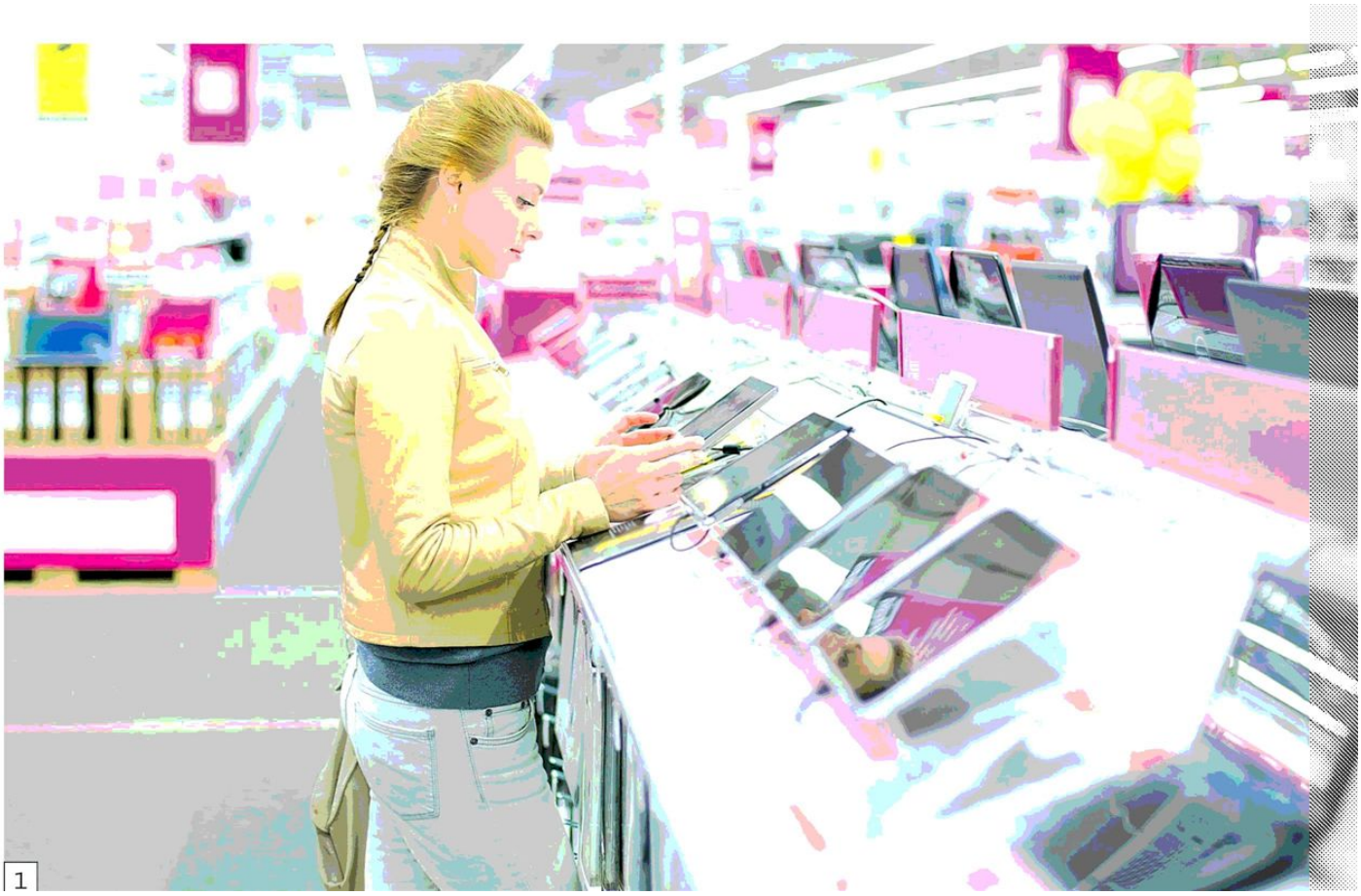
SOCIAL LENDING	VALUTAZIONE
PRESTIAMOCI	OTTIMA
younited credit.	TOP
smartika	

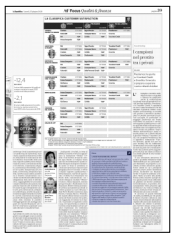
Nota: Le tabelle mostrano solo i vincitori. Campione totale: 18 istituti del credito.
"TOP": banche/finanziarie con punteggio sopra la media."OTTIMA": banche/finanziarie con punteggio sopra la media delle "TOP"
L'ordine all'interno delle due categorie di valutazione ("ottima" e "top") è alfabetico.
La classifica finale è il risultato dei conteggi raggiunti nelle diverse categorie analizzate, vedi tabella „LA CLASSIFICA CUSTOMER SATISFACTION"

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO TEDESCO ITQF SU DATI SERVICEVALUE RACCOLTI A MAGGIO 2020



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
070-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring





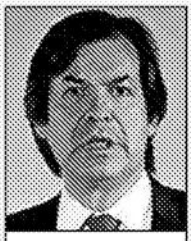
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
070-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA CLASSIFICA CUSTOMER SATISFACTION

	BANCHE	VALUTAZIONE	FINANZIARIE	VALUTAZIONE	SOCIAL LENDING	VALUTAZIONE
OFFERTA PRODOTTI E SERVIZI	Credem	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA	Prestiamoci	OTTIMA
	Unicredit	OTTIMA	Compass Banca	OTTIMA	Smartika	
	Bnl	TOP	Cofidis	TOP	Younited Credit	
	Intesa Sanpaolo	TOP				
ASSISTENZA AI CLIENTI	Bnl	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA	Younited Credit	OTTIMA
	Unicredit	OTTIMA	Compass Banca	OTTIMA	Prestiamoci	TOP
	Credem	TOP	Cofidis	TOP	Smartika	
	Intesa Sanpaolo	TOP	Findomestic	TOP		
RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO	Intesa Sanpaolo	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA	Prestiamoci	OTTIMA
	Bnl	TOP	Cofidis	OTTIMA	Younited Credit	TOP
	Credem	TOP	Compass Banca	TOP	Smartika	
	Unicredit	TOP	Sella Personal Credit	TOP		
COMUNICAZIONE CON I CLIENTI	Credem	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA	Younited Credit	OTTIMA
	Intesa Sanpaolo	OTTIMA	Findomestic	OTTIMA	Prestiamoci	TOP
	Ubi Banca	TOP	Cofidis	TOP	Smartika	
	Unicredit	TOP	Compass Banca	TOP		
INNOVAZIONE	Intesa Sanpaolo	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA	Prestiamoci	OTTIMA
	Unicredit	OTTIMA	Compass Banca	OTTIMA	Younited Credit	TOP
	Bnl	TOP	Findomestic	OTTIMA	Smartika	
	Ubi Banca	TOP	Cofidis	TOP		
CESSIONE DEL QUINTO	Credem	OTTIMA	Agos Ducato	OTTIMA		
	Intesa Sanpaolo	OTTIMA	Compass Banca	OTTIMA		
	Unicredit	OTTIMA	Findomestic	OTTIMA		
	Ibl Banca	TOP	Cofidis	TOP		
ONLINE & APP	Bnl	OTTIMA				
	Intesa Sanpaolo	OTTIMA				
	Ubi Banca	TOP				
	Unicredit	TOP				

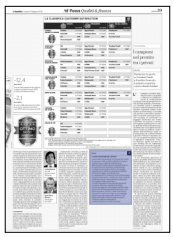
Nota: Le tabelle mostrano solo i vincitori. Campione totale: 18 istituti del credito.
"TOP": banche/finanziarie con punteggio sopra la media."OTTIMA": banche/finanziarie con punteggio sopra la media delle "TOP"
L'ordine all'interno delle due categorie di valutazione ("ottima" e "top") è alfabetico.
Categoria "Cessione del quinto" non valutata per il Social Lending.
Categoria "Online & App" valutata solo per le banche perchè non tutti i finanziatori offrono un'app.

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO TEDESCO ITQF SU DATI SERVICEVALUE RACCOLTI A MAGGIO 2020



Carlo Messina
ceo del gruppo Intesa Sanpaolo

Jean Pierre Mustier
ceo gruppo Unicredit



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
070-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/4

Oggi nuova tappa degli Stati Generali

Piano in 9 punti, dall'alta velocità al 5G Imprese e sindacati: «Subito i cantieri»

ROMA Dall'alta velocità al 5G: il piano di rilancio. Alla vigilia dell'incontro di oggi a Villa Pamphili con i sindacati, gli Enti locali e Vittorio Colao, Giuseppe Conte ha diffuso ieri il master plan da cui prenderà vita il piano nazionale per le riforme. Il mondo produttivo lancia l'aut aut: cantieri subito, dl semplificazioni e taglio delle imposte per favorire la ripresa.

Alle pag. 4 e 5

Dall'alta velocità al 5G il piano per il rilancio «Ecco i fatti concreti»

▶Oggi Conte riparte da sindacati ed enti locali. Relazione di Colao

▶Il master plan con le nove proposte, dal green alla Pa

IL FOCUS

ROMA Dopo una lunga attesa, alla vigilia dell'incontro di oggi a Villa Pamphili con i sindacati, gli Enti locali e Vittorio Colao, Giuseppe Conte ha diffuso ieri il master plan da cui prenderà vita il piano nazionale per le riforme e, in settembre, il recovery plan che servirà a incassare i 172 miliardi provenienti da Bruxelles. Sempre se, a luglio, il negoziato europeo andrà in porto. «E' la mia risposta alla richiesta di concretezza», ha spiegato il premier ai suoi collaboratori, «e questa è soltanto una prima sintesi che verrà arricchita e subirà cambiamenti anche in base alle indicazioni che arriveranno dal confronto dei prossimi giorni a Villa Pamphili». Insomma, «mancano ancora dettagli e progetti che verranno elaborati a breve».

Il piano di Conte, frutto del lavoro assieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e ai rappresentanti della maggioranza, è racchiuso in un foglio excel diviso in nove colonne. Titolo: «Progettiamo il rilancio». Un cocktail di iniziative già avviate, vecchie proposte e diverse idee nuove. Nessuna molto dettagliata.

Il primo tema è la digitalizzazione. Sotto al titolo «Un Paese completamente digitale» c'è la rete digitale unica in fibra ottica e il 5G, investimenti per il rafforzamento della cybersecurity, l'intelligenza artificiale, la robotica e i servizi di cloud. Il secondo tema: «Un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti». Qui si parla di alta velocità Roma-Ancona, Roma-Pescara, completamento della Roma-Genova, estensione in Calabria. Oltre al «potenziamento del trasporto regionale». Poi ci sono porti e aeroporti, l'ammodernamento della rete idrica, il rilancio dell'edilizia rurale e urbana, il rilancio dell'impiantistica sportiva. Sono poi descritti gli interventi per «un Paese verde e più sostenibile», quelli per un «tessuto economico più competitivo»: innovazione, rafforzamento delle imprese, sostegno all'export, tutela del reddito etc. Non manca «un piano integrato di sostegno per le filiere produttive» e «una pubblica am-

Peso:1-3%,4-88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese». Traduzione: la semplificazione amministrativa. Gli ultimi capitoli sono dedicati alla formazione e alla ricerca, all'«Italia più equa e inclusiva» e alla riforma della giustizia.

A.Gen.

Progettiamo il Rilancio

Un Paese tutto digitale

- **Connettere tutti**
- **Rafforzamento di investimenti digitali nel Paese**
- **Superare il digital divide**
- **Rafforzamento della cybersecurity con investimenti**
- **Promuovere i pagamenti digitali e il piano cash less**

Il piano prevede innanzitutto di accelerare la nascita della rete nazionale in fibra ottica in costruzione dal 2017 e di varare la rete 5G. In questo contesto si punta ad aumentare l'uso delle carte di credito e a ridurre la circolazione del contante. Si assicura anche attenzione alla robotica e all'intelligenza artificiale

L'Ego-Hub

Infrastrutture efficienti

- **La rete ferroviaria e stradale: l'Italia iperconnessa**
- **Porti, aeroporti ferrovie: completare l'intermodalità dei trasporti**
- **Modernizzare la rete idrica**
- **Rilancio dell'edilizia urbana e rurale**
- **Rilancio dell'impiantistica sportiva**

Si prevedono massicci investimenti nella rete ferroviaria ad Alta Velocità (su 13 direttrici) e interventi su 39 progetti stradali. Si punta anche a potenziare la rete regionale dei trasporti collegando meglio porti e aeroporti. Previsto anche un "piano dighe" e la risoluzione del problema delle forniture d'acqua nel Sud

L'Ego-Hub

Economia resiliente

- **Innovazione**
- **Rafforzamento delle imprese**
- **Sostegno Export**
- **Attrazione degli investimenti**
- **Sostegno alle transizioni occupazionali**
- **Tutela del reddito dei lavoratori**
- **Qualità del lavoro**

Da una parte si punta ad un piano Industry 4.0 Plus a favore del salto tecnologico e patrimoniale delle imprese. Sul fronte del lavoro si parla di detassare i rinnovi contrattuali ma anche di semplificare gli ammortizzatori sociali. Invitalia sarà rafforzata per attrarre investitori esteri

L'Ego-Hub

Un Paese sostenibile

- **Investire per la transizione energetica**
- **Risanamento ambientale**
- **Capitale naturale**
- **Sviluppare l'economia circolare e la Green Economy**
- **Trasporti e logistica verde**
- **Efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico**
- **Mobilità dolce**

Molti i progetti grandi e piccoli previsti: si va dalla decarbonizzazione all'aumento degli autobus a metano al risanamento dei siti inquinati. Nel decreto semplificazione sarà facilitata l'istallazione di colonnine di ricarica per auto elettriche

L'Ego-Hub

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Più formazione e ricerca

- **Innovare i sistemi**
- **Adeguare le competenze alle esigenze dell'economia e della società**
- **Diritto allo studio**
- **Avvicinare la ricerca alle imprese**
- **Avvicinare la ricerca alla società**
- **Cooperazione internazionale**
- **Modernizzazione infrastrutture scolastiche**

Vengono elencati molti progetti già in atto ma si specifica che si vuole creare un sistema nazionale di "Open Innovation" e si punta sulla riforma dei "Dottorati di Ricerca". C'è anche un progetto di integrazione fra le Università del Mediterraneo

L'Ego-Hub

Aiuti alle filiere

- **Turismo**
- **Automotive**
- **Restauro e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico**
- **Filiera agroalimentare e della pesca**
- **Piano nazionale acciaio**

Si individuano 5 filiere produttive da sostenere con una gamma di provvedimenti specifici. Per l'auto si punta su sostegni ai motori green ma non si parla di rottamazione (come ha fatto la Francia). Per il turismo si propone, tra l'altro, la creazione di grandi catene alberghiere

L'Ego-Hub

Un'Italia più equa e inclusiva

- **La salute**
- **Sostegno a natalità, genitorialità e famiglia**
- **Garanzia bambini**
- **Empowerment femminile**
- **Giovani**
- **Inclusione delle persone con disabilità**
- **Piano Sud 2030 e coesione territoriale**

Fra i molti progetti elencati spicca quello di rafforzare (ma non di renderlo obbligatorio) il "servizio civile dei giovani" e quello di investire fondi sullo sviluppo delle aree interne che si stanno spopolando. Si torna a parlare di fiscalità di vantaggio per il Sud ma non si fanno cifre

L'Ego-Hub

Una Giustizia moderna

- **Riforma del codice civile**
- **Stato veloce**
- **Riforma del diritto societario**
- **Codice dello sport**
- **Riforma della giustizia**
- **Riforma fiscale e lotta all'evasione fiscale**
- **Riforma delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese**

Si punta a uno Stato più veloce, armonizzando le autorizzazioni Stato-Regioni-Comuni e fissando tempi certi sulle autorizzazioni all'attività delle imprese. Si punta a riformare i processi civili e penali e il codice civile con una serie di deleghe concesse dal Parlamento al governo

L'Ego-Hub

Uno Stato "vicino"

- **Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione**
- **Sburocratizzazione della Pubblica Amministrazione**
- **Formazione del personale e valorizzazione delle competenze**
- **E-procurement**

Fra i 18 progetti per l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione spicca la creazione presso Palazzo Chigi di una centrale d'acquisto unica di tutte le attrezzature tecnologiche

L'Ego-Hub

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

I ministri agli Stati generali che tornano a riunirsi oggi a villa Pamphili (foto ANSA)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/3

NODI DELLA CRISI

CAPITALIZZAZIONE

Fondo Cdp, potenziale elevato ma procedura tutta da definire

Incentivi e dotazione sono interessanti: servono però il Dm e il regolamento
Discutibili l'esclusione delle Srl e il parametro dimensionale del fatturato

Pagina a cura di
Primo Ceppellini
Roberto Lugano

L'intervento più corposo a favore delle imprese di maggiori dimensioni – con un fatturato superiore a 50 milioni di euro – è previsto dall'articolo 27 del decreto Rilancio (Dl 34/20). Si tratta di una norma complessa, soprattutto perché deve disciplinare in primo luogo l'istituzione di uno specifico patrimonio destinato da parte della Cassa depositi e prestiti (Cdp). Un patrimonio che, suddiviso in comparti, potrà successivamente intervenire con misure di supporto (sostanzialmente immissione di fondi a titolo di capitale o a titolo misto) per le imprese che vi faranno ricorso.

Esaminiamo le caratteristiche di questa misura dal punto di vista delle imprese (si veda anche la grafica in pagina), prescindendo dalle regole di funzionamento del patrimonio destinato della Cdp.

I requisiti soggettivi

Sono interessate le società per azioni, anche cooperative, che possono essere anche quotate in mercati regolamentati, purché non operino nei settori bancari, finanziari, assicurativi.

La norma esclude le Srl: è vero che questi soggetti non possono emettere obbligazioni (uno degli strumenti di investimento del patrimonio destinato), ma potrebbero emettere titoli di debito e comunque essere il veicolo per un intervento a valle in società per azioni.

Il criterio di ammissione

Il requisito quantitativo, pur trattando di imprese di così rilevanti dimensioni, non è definito in termini di ricavi – come invece ci si aspetterebbe – ma ritornando alla nozione di "fatturato" che il Dl 34/20 adotta per i soggetti minori che devono accedere al contributo a fondo perduto. Sarebbe dunque opportuno che, nella versione finale del provvedimento, tutti i requisiti dimensionali fossero riferiti unicamente ai ricavi.

Letteralmente la norma fa riferimento a soggetti che «presentano un fatturato anno superiore a euro 50 milioni». Non è però precisato come debba essere applicato il riferimento all'anno: si potrebbe trattare dell'anno solare, di un periodo mobile di 12 mesi o – come sembra più ragionevole – dell'ultimo bilancio annuale. La terminologia andrebbe perciò corretta, per evitare dubbi applicativi ai soggetti che presentano valori vicini alla soglia dei 50 milioni.

Infine, sarebbe utile anche un chiarimento circa il requisito territoriale: la norma richiede che la sede legale sia in Italia, mentre non fa alcun riferimento al luogo di effettivo svolgimento dell'attività.

Gli interventi possibili

Le risorse di cui dispone il patrimonio destinato saranno utilizzate per gli interventi a favore delle imprese.

Le tre tipologie di impiego delle somme sono individuate dall'articolo 27:
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili;
- partecipazione ad aumenti di capitale;
- acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

La norma fa però attenzione a non alterare gli equilibri di governance delle società destinatarie: il comma 9 prevede infatti che «le operazioni di impiego e di investimento effettuate da Cdp a valere sul Patrimonio Destinato e tutti gli atti ad esse funzionalmente collegati non attivano eventuali clausole contrattuali e/o statutarie di cambio di controllo o previsioni equipollenti che dovessero altrimenti operare».

A livello di definizione generale delle linee guida, inoltre, il comma 5 individua alcuni criteri con cui saranno valutati – e probabilmente ordinati – i diversi interventi di possibile inestimento (per la loro elencazione si veda il punto 6 del grafico a lato).

La procedura

Per conoscere condizioni, criteri e modalità operative occorre attendere due documenti:
- un decreto del ministero dell'Economia, di concerto con lo Sviluppo economico (comma 5);
- il regolamento del patrimonio destinato che deve essere adottato da Cassa depositi e prestiti Spa (comma 6).

Le risorse che potranno essere impiegate sono significative – sempre che siano confermate – in quanto la dotazione per il 2020 dovrebbe essere attuata con l'assegnazione a Cdp di titoli di Stato di nuova emissione fino all'importo di 44 miliardi di euro.

Il richiamo per gli investitori

Un altro aspetto interessante di questa normativa riguarda il fatto che,

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

per finanziare la propria attività, il patrimonio destinato potrà emettere obbligazioni o altri titoli di debito (comma 7) per i quali opera la garanzia statale (comma 8).

Dal punto di vista fiscale, tutti i proventi che spettano al patrimonio destinato sono completamente esenti da imposizione (Ires, Irap, ritenute e imposte sostitutive), mentre agli interessi, che spettano ai sottoscrittori degli strumenti finanziari emessi, si applica l'imposta sostitutiva del 12,5% (comma 13).

Si tratta quindi di una forma estremamente incentivante per gli investitori, per destinare risorse finanziarie a favore delle imprese adottando però una fiscalità e un livello di rischio assimilabili a quelli dei titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO

LA SERIE COMPLETA

I quattro aiuti per la capitalizzazione

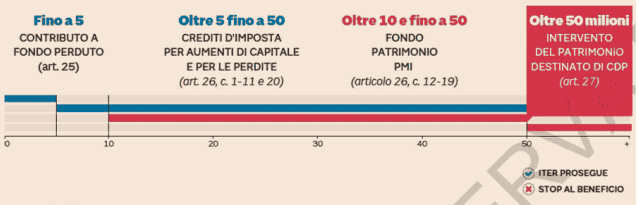
Si chiude con la quarta puntata dedicata al patrimonio destinato di Cdp la "mini-serie" di Primo Ceppellini e Roberto Lugano sugli aiuti alle imprese per la patrimonializzazione, previste dal Dl Liquidità. Le puntate precedenti sono uscite sul Sole 24 Ore di lunedì 25 maggio, 1° giugno e 8 giugno. Online la versione integrale degli articoli e dei "percorsi a tappe" per l'appicazione delle misure.

Le puntate precedenti su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE TAPPE DEL PERCORSO

Esaminiamo l'iter delle agevolazioni previste dal Dl Rilancio per le imprese, in base ai ricavi. Questa settimana, nella quarta e ultima puntata della serie, ci concentriamo sull'intervento del Patrimonio destinato di Cdp



ITER PROSEGUE
STOP AL BENEFICIO

1 Verifica forma giuridica

- Spa, Società cooperative ✓
- Altre forme giuridiche ✗

Gli interventi del Patrimonio destinato hanno ad oggetto società per azioni, anche con azioni quotate in mercati regolamentati, comprese quelle costituite in forma cooperativa

2 Verifica sede legale

- In Italia ✓
- All'estero ✗

La norma fa riferimento esclusivamente al luogo della sede legale; non è precisato nulla circa il luogo di effettivo svolgimento dell'attività

3 Verifica attività svolta

- Altri settori ✓
- Settore bancario, finanziario, assicurativo ✗

4 Verifica parametro quantitativo

Verifica sull'ammontare del fatturato annuo

- > 50 milioni ✓
- ≤ 50 milioni ✗

Il parametro di riferimento è il "fatturato", quindi sembra di dover applicare i criteri "iva". Ricordiamo a questo proposito i chiarimenti della circolare delle Entrate 9/E/2020, che fanno riferimento alle operazioni eseguite e fatturate o certificate.
Inoltre, non è presente un riferimento temporale. Secondo logica, l'anno da prendere a riferimento dovrebbe essere quello del bilancio chiuso prima dell'avvio della procedura

5 Scelta dell'operazione

In via preferenziale il Patrimonio destinato di Cassa depositi e prestiti effettua i propri interventi mediante:

- sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili;
- partecipazione ad aumenti di capitale;
- acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

La relazione governativa al decreto inoltre precisa che "l'intervento nella singola impresa sarebbe soggetto alla verifica di specifici criteri di eleggibilità ed all'accettazione di alcune condizioni"

6 Analisi dei requisiti

Nella individuazione degli interventi, il decreto attuativo terrà in considerazione i seguenti fattori:

- sviluppo tecnologico;
- infrastrutture critiche e strategiche;
- filiere produttive strategiche;
- sostenibilità ambientale;
- rete logistica e dei rifornimenti;
- livelli occupazionali e del mercato del lavoro

Possono essere effettuati interventi relativi a operazioni di ristrutturazione di società che, nonostante temporanei squilibri patrimoniali finanziari, siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività

7 Istruttoria

I requisiti di accesso, le condizioni, i criteri e le modalità degli interventi del Patrimonio destinato devono essere definiti con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il ministro dello Sviluppo economico.
Le istanze di accesso presentate dalle imprese dovranno contenere anche la documentazione relativa alle disposizioni antimafia

8 Sottoscrizione

Cdp Spa dovrà adottare il Regolamento del Patrimonio destinato per disciplinare, tra l'altro, le procedure e attività istruttorie e le operazioni funzionali al reperimento della provvista.
Per l'anno 2020, il comma 17 dell'articolo 27 prevede una dotazione fino a 44 miliardi di euro

RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

482-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Fondo perduto, tax credit e prestiti provano lo sprint

Fondo perduto. Da oggi il via alle richieste sul sito delle Entrate. In palio 6,2 miliardi

di **Dell'Oste, Parente** e **Uva** a pagina 3

I NODI DELLA RIPRESA
Le istanze per gli aiuti

Invio possibile dal pomeriggio di oggi sul sito delle Entrate, ma non è un click day
Oltre il 50% dei 6,2 miliardi stanziati andrà a chi ha meno di 400mila euro di ricavi

Via alle domande per il fondo perduto con la lotteria del fatturato di aprile

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Non sarà un *click day*, ma il primo giorno è oggi. Da questo pomeriggio sarà possibile inviare telem aticamente alle Entrate le domande per il contributo a fondo perduto.

La scelta è caduta sull'agenzia fiscale (stavolta nella veste di agenzia "delle uscite") per sfruttare la piattaforma informatica di Sogei, già rodata con canali Entratel e «Fatture e corrispettivi». Con l'obiettivo di non ripetere il flop dell'Inps nella gestione delle indennità da 600 nel mese di aprile.

Le condizioni di accesso

Sul tavolo ci sono i 6,2 miliardi stanziati dal Governo con il decreto Rilancio. Risorse che i beneficiari non dovranno restituire – tranne i casi di indebita percezione – diversamente dai prestiti agevolati o garantiti introdotti con il decreto Liquidità.

Il contributo è destinato alle imprese e ai titolari di partita Iva – esclusi i professionisti – che abbiano subìto un calo di fatturato superiore a un terzo nel mese di aprile 2020 rispetto al 2019. Possono fare domanda i soggetti che l'anno scorso hanno registrato ricavi non superiori a 5 milioni di euro. Una delle semplificazioni dettate dalle Entrate con il provvedimento del 10 giugno è la possibilità di indicare i ricavi 2019 "per fascia", senza cifre precise, visto che quasi tutti devono ancora presentare la dichiarazione reddituale (proprio per il coronavirus, l'invio del modello Redditi relativo al 2019 è slittato al 30 novembre).

Partendo dalla relazione tecnica al Dl

Peso:1-5%,3-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

34/2020 si può stimare la ripartizione delle risorse. Poco più di metà dello stanziamento (3,1 miliardi, pari al 51,3%) andrà ai beneficiari con ricavi annui fino a 400mila euro. Per questi soggetti, il contributo è nella sua formula massima: pari cioè al 20% del calo di fatturato, con un minimo di mille euro per le persone fisiche e 2mila per le società.

I beneficiari con ricavi nella fascia da 400mila a un milione intercetterano poco più di un miliardo di euro, mentre quelli oltre il milione riceveranno poco meno di 2 miliardi (il 30,2% delle risorse).

Quanto vale il contributo

L'impatto del contributo sul fatturato annuo difficilmente supererà pochi punti percentuali (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio). Ma può rivelarsi prezioso per chi è in difficoltà.

Vediamo due esempi. Mario Verde, un artigiano che fattura 45mila euro all'anno (3.750 al mese), se ha avuto gli affari dimezzati ad aprile, ha diritto a un contributo di mille euro (il 20% di 1.875 è 375, ma viene aumentato di *default*). Cioè il 2,2% del fatturato annuo. Che riceverà direttamente sull'Iban indicato alle Entrate nel modello d'istanza. L'incidenza dell'aiuto cala al crescere del giro d'affari. La Riletti Srl, una società di autotrasporti con un fatturato annuo di 300mila euro (25mila al mese), se ha subito una riduzione di 12.500 euro ad aprile, riceverà 2.500 euro. Pari allo 0,83 per cento.

Legare il contributo al fatturato di aprile, può generare un effetto lotteria. Penalizzando chi magari ha fatturato lo scorso aprile una grossa commessa eseguita a febbraio, ed è ora senza lavoro. O premiando chi ad aprile 2019 aveva avuto un picco di attività o chi durante il *lockdown* ha lavorato, limitandosi a posticipare l'emissione delle fatture (pensiamo ai forfettari che non usano la fattura elettronica). Senza contare che le Entrate impongono di conteggiare anche i proventi delle cessioni di beni strumentali, con un'ulteriore alea difficile da prevedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pratiche sulla piattaforma di Sogei. L'importo sarà spesso inferiore al 2-3% del fatturato annuo

METÀ DELLE RISORSE AI «PICCOLI»

LA RIPARTIZIONE
La distribuzione stimata del fondo perduto in base a ricavi e corrispettivi

TOTALE 6.192

IL CALENDARIO
I termini per l'invio dell'istanza di fondo perduto

15 giugno 2020
Nel pomeriggio si apre la possibilità di inviare le istanze telematiche all'agenzia delle Entrate

25 giugno 2020
È il primo giorno per l'invio dell'istanza per gli eredi che proseguono l'attività del soggetto deceduto

13 agosto 2020
Ultimo giorno per l'invio dell'istanza per la generalità degli interessati

24 agosto 2020
Ultimo giorno per l'invio dell'istanza per gli eredi che proseguono l'attività del soggetto deceduto

Fonte: elaborazione su dati relazione tecnica al Dl 34/2020

Peso:1-5%,3-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:17
Foglio:1/3

La Cassazione sull'uso di informazioni non brevettabili frutto di investimenti e ricerche

Segreti industriali in senso lato

Utilizzare il know-how aziendale acquisito è reato

Pagina a cura
DI DARIO FERRARA

Reato «riciclare» know-how aziendale. Va condannato il lavoratore che, dopo aver cambiato impiego, utilizza le conoscenze acquisite nella precedente esperienza per realizzare un prodotto che fa concorrenza all'ex datore. La rivelazione di segreti industriali, infatti, si configura anche quando le informazioni sensibili che vengono trasferite non hanno i requisiti per essere brevettate. E ciò perché grazie alla direttiva Ue 2016/943 il know-how aziendale rientra nel segreto commerciale: il decreto legislativo 63/2018, recependo i principi eurounitari, ha riscritto l'articolo 623 Cp senza richiamare l'articolo 98 del codice della proprietà industriale. E dunque la norma incriminatrice offre una tutela penale più ampia, che copre anche le informazioni non qualificabili come segrete in base al Cpi ma per le quali c'è comunque un interesse giuridicamente apprezzabile alla riservatezza. È quanto emerge dalla sentenza 16975/20, pubblicata dalla quinta sezione penale della Cassazione.

Combinazione decisiva. Diventa definitiva la condanna per rivelazione di segreti industriali inflitta agli ex addetti della multinazionale dell'industria meccanica, che sono stati invece assolti dall'accusa di aver copiato il codice sorgente di una chiave dinamometrica per l'industria automobilistica.

La violazione del copyright è esclusa perché sono poche le righe del software elaborato dal vecchio datore riproposte tal quali presso il nuovo: gli algoritmi sono generici, si conoscono comunemente e risulta facile implementarli; la valutazione mette d'accordo i periti dell'ufficio giudiziario e i consulenti di parte.

Sussiste invece il reato ex articolo 623 Cp sussiste in quanto i segreti tutelati dalla norma incriminatrice non sono soltanto quelli brevettabili ex articolo 2585 c.c.

Nella specie, la multinazionale compie un grosso investimento per comprare una società che ha avuto il merito di sviluppare una soluzione tecnologica innovativa e sofisticata. E i quattro imputati lo sanno: tre di loro hanno lavorato a lungo come dipendenti della prima e l'altro come consulente. Si dimettono praticamente insieme per passare a una neonata società di diritto francese: nel giro di qualche mese propongono a una famosa causa automobilistica una chiave dinamometrica con un software in grado di gestire il sistema dei fissaggi e in generale il parco utensili. Veicolo dell'iniziativa è il colosso che distribuisce i prodotti dell'ex datore, che può così formulare un'offerta molto concorrenziale sul piano commerciale. Ma «la banda dei quattro» può farlo perché sfrutta la combinazione di dati che è frutto di ricerche condotte nella vecchia azienda, con un evidente risparmio di tempo oltre che di soldi. Il tutto in un settore industriale caratterizzato da una rapida obsolescenza.

Lavoro di squadra. La norma incriminatrice di cui all'articolo 623 cp garantisce tutela penale al segreto industriale in senso lato, vale a dire l'insieme di conoscenze riservate e di particolari pratiche in grado di ridurre al minimo gli errori di progettazione. E dunque anche i tempi di produzione. In tre mesi i quattro tecnici mettono a punto la chiave dinamometrica che sul mercato mostra le performance più simili a quella firmata dall'ex datore.

Quest'ultima, tuttavia, è il frutto di lunghi esperimenti per adattare il prototipo alle esigenze segnalate dai big dell'industria automobilistica. È il ritrovato di ricerche, lavoro di equipe e soprattutto cospicui investimenti: la multinazionale di provenienza, presente in 160 Paesi, ha sborsato diversi milioni per acquisire la società che per prima ha avuto l'idea.

Insomma: gli imputati utilizzano in modo sleale le conoscenze software accumulate in tre anni di test per realizzare in soli tre mesi il prodotto finito. E «in un sistema capitalistico sempre più connotato dalla velocità» diventa ogni giorno più rilevante il know-how, vale a dire il patrimonio di conoscenze pratiche non brevettate, che derivano da esperienze e prove, secondo la definizione ex articolo 1 del regolamento Ce 772/04 relativo all'applicazione dell'articolo 81, paragrafo 3, del trattato Ce a categorie di accordi di trasferimento tecnologico.

Valore strategico. Pesa sulla condanna dei tecnici il riferimento alla concorrenza sleale contenuto nell'articolo 99 del codice della proprietà industriale: il reato ben si configura quando l'informazione rivelata ha un valore strategico per l'impresa, tanto che può dipenderne la sopravvivenza sul mercato, laddove garantisce un vantaggio competitivo e dunque un maggiore profitto. Per il patrimonio delle imprese non c'è soltanto la protezione civilistica: il bene giuridico oggetto dalla tutela penale ex articolo 623 cp, infatti, è l'interesse a che non siano divulga-

Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

te le notizie che riguardano la struttura industriale. E dunque anche il knowhow, cioè il patrimonio di conoscenze e organizzazione necessario per la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di un apparato produttivo.

Sotto l'ombrello della norma incriminatrice rientrano quindi tecniche, prassi e oggi soprattutto informazioni. Un patrimonio il cui valore economico è parametrato all'ammontare degli investimenti compiuti per accumularlo e al vantaggio concorrenziale che offre in termini di minori costi futuri o maggiore appetibilità dei prodotti.

Sequenza decisiva. Resta ora da capire perché non regge l'assimilazione fra il segreto industriale ex articolo 623 cp e le informazioni segrete aziendali di cui all'articolo 98 del codice della proprietà industriale evocata dalla difesa nel chiedere l'assoluzione degli imputati.

È un'interpretazione evolutiva della giurisprudenza a imporre l'estensione della tutela penale. E ciò perché bisogna tenere conto della sempre più rapida evoluzione tecnologica.

Il know-how rientra nel campo di applicazione della norma incriminatrice in quanto riconducibile all'elastica nozione di «applicazione industriale». Che oggi a sua volta è assimilabile al «segreto commerciale», come afferma in modo esplicito l'articolo 9, comma terzo, del decreto legislativo 63/2018. E copre tutte le innovazioni e gli accorgimenti che contribuiscono comunque a migliorare e incrementare la produzione, anciò cche se non hanno i requisiti per essere brevettati.

Anche la dottrina concorda nel ritenere che la copertura offerta dall'articolo 623 cp vada oltre a quella riconosciuta dall'ordinamento civilistico all'invenzione brevettabile. Ai fini della tutela penale del segreto industriale è irrilevante che le singole informazioni non siano nuove o originali: ciò che conta è che la loro sequenza, cioè l'insieme organico, sia frutto di un'elaborazione interna considerata segreta in modo fattivo dall'azienda.

È solo così che l'informazione finale acquisisce un valore economico aggiuntivo rispetto ai singoli elementi che compongono la sequenza, rendendola di per sé degna di protezione e tutela. Pensiamo ad esempio alla complessa strategia commerciale ideata per lanciare un prodotto sul mercato: i singoli elementi utilizzati sono senz'altro noti agli operatori del settore, ma l'insieme può essere stato elaborato in modo tale da rappresentare un qualcosa di nuove e originale, al punto da costituire un vero tesoro dal punto di vista concorrenziale per l'azienda che l'utilizza.

Standard elevati. Nel recepire la direttiva Ue 2016/943 sulla protezione delle informazioni commerciali riservate il decreto legislativo 63/2018 ha sì riscritto l'articolo 623 cp, ma per indicare i requisiti del know-how non ha effettuato alcun richiamo all'articolo 98 del codice della proprietà industriale nel ridefinire la tutela penale a tutela del segreto. Se dunque il know-how non possiede i requisiti di quest'ultima norma l'esistenza di un interesse giuridicamente tutelato a mantenere il segreto deve essere individuato in base ad altri elementi. Nel nostro caso la multinazionale che opera in tutto il mondo decide di acquisire la piccola società proprio perché ritiene che il prodotto elaborato dal «gioiellino» sia caratterizzato da altissimi standard.

© Riproduzione riservata

La norma incriminatrice di cui all'articolo 623 cp garantisce tutela penale al segreto industriale in senso lato, vale a dire l'insieme di conoscenze riservate e di particolari pratiche in grado di ridurre al minimo gli errori di progettazione, dunque anche i tempi di produzione

Il principio

Sentenza 16975, sezione quinta del 4/6/2020

In tema di delitti contro l'inviolabilità dei segreti non costituisce condizione, ai fini della configurabilità del reato di rivelazione di segreti industriali, la sussistenza dei presupposti per la brevettabilità, ex articolo 2585 Cc, della scoperta o dell'applicazione rivelata, dovendosi ritenere oggetto della tutela penale del reato in questione il "segreto industriale" inteso in senso lato, ovvero quell'insieme di conoscenze riservate e di particolari modus operandi in grado di garantire la riduzione al minimo degli errori di progettazione e realizzazione e dunque la compressione dei tempi di produzione.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,8-9
Foglio:1/3

Estate 2020, dove vai se la prenotazione non ce l'hai?

Provino da pag. 8

Ricognizione delle restrizioni previste dalle ordinanze locali, sulla scia delle linee nazionali

Stagione balneare, dove vai se la prenotazione non ce l'hai? Banditi aperitivi e beach volley

Pagine a cura
DI GIULIA PROVINO

In spiaggia solo su prenotazione con app e addio agli happy hour per quest'estate. Ma c'è chi ancora tiene le porte aperte per organizzare feste in spiaggia, seppur una sola volta a settimana. Alcune regioni, sviando le linee generali che puntano a eliminare qualsiasi forma di assembramento, hanno leggermente derogato alle restrizioni, mentre altre le hanno rinforzate. La stagione balneare 2020 è iniziata, infatti, ma con l'aggiunta di nuove regole anti-Covid-19. Per esempio, secondo le restrizioni raccomandate dal «Rapporto sulle attività di balneazione in relazione alla diffusione del virus Sars-CoV-2», pubblicate e realizzate dal gruppo di lavoro Ambiente-Rifiuti Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità (Iss), in collaborazione con il ministero della salute, l'Inail, il coordinamento di prevenzione della conferenza Stato Regioni, esperti delle Arpa e altre istituzioni, si può andare al mare, si può andare in spiaggia, comprese le spiagge libere, ma per farlo si dovranno seguire le regole quali: prenotazione per l'accesso, rilevazione della temperatura all'ingresso e distanziamento fra persone e ombrelloni. A queste norme, che vanno a implementare il protocollo di sicurezza messo a punto con le linee guida approvate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome del 16/5/2020 e recepite poi dal governo con il dpcm 17/5/2020 per la riapertura delle attività economiche e produttive, si aggiungono poi le ordinanze locali. Eccone una ricognizione.

Giochi e attività in spiaggia. Niente happy hour, balli e feste in spiaggia. Vietato anche sostare in alcune spiagge di notte. È vietata qualsiasi forma di assembramento, così come gli sport di squadra da fare in spiaggia, come beach volley e beach soccer, per i quali si dovrà aspettare la prossima estate. Via libera invece a chi vuol giocare a racchettoni sul bagnasciuga, praticare nuoto, surf, windsurf, kitesurf e tutti gli altri giochi e attività individuali. Questi sono consentiti a condizione che venga rispettato il distanziamento interpersonale e tutte le regole anti contagio. Tuttavia, ci sono località, come il comune di Cesenatico, che ammette l'organizzazione di una festa a settimana.

Distanza di sicurezza sulle spiagge. La regola principale da rispettare riguarda la

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

distanza di sicurezza, anche in spiaggia. Sia negli stabilimenti balneari che nelle spiagge libere ogni ombrellone dovrà avere a disposizione una superficie di almeno 10 metri quadrati. Ci sono località che sono state più rigide, prevedendo un'area minima per ombrellone di 10,5 mq (Marche), 12 mq (Emilia-Romagna), 16 mq (Jesolo), oppure addirittura di 18 mq (Rimini).

Tra sdraio e lettini occorre poi una distanza di almeno 2 metri, quando non sono posizionate nel posto ombrellone. Nel comune di Soverato, la distanza tra ombrelloni non deve essere inferiore a 3,5 metri.

Resta da rispettare anche la distanza di sicurezza tra le persone di almeno 1 metro sul bagnasciuga, in spiaggia e in acqua. In alcune spiagge libere, poi, sono previsti nastri a delimitazione delle distanze da rispettare.

Regole per i lidi. Il servizio di delivery è fortemente raccomandato negli stabilimenti privati delle località balneari. Per accedere poi in spiaggia occorre prenotare e in alcuni casi per un tempo limitato. Nel comune di Santa Margherita Ligure, per esempio, i bagnanti possono sostare solo mezza giornata; mentre nel comune di Bacoli si può accedere alle spiagge libere prenotando su tre fasce orarie (7-13, 13-19 e 7-19). In Sardegna, le spiagge saranno a numero chiuso con un ticket d'accesso dal prezzo variabile tra 0,5 euro e 1 euro.

I gestori degli stabilimenti balneari dovranno poi predisporre un'adeguata informazione sui comportamenti da mantenere, anche attraverso lo steward di spiaggia (Campania). All'ingresso verrà misurata la temperatura corporea di tutti i bagnanti, vietando l'ingresso a chiunque abbia una temperatura superiore a 37,5°C. Deve essere, poi, prevista una regolare e frequente pulizia delle aree comuni; inoltre sdraio, lettini e sedie dovranno essere sanificate a ogni cambio di persona o di nucleo famigliare. Infine, gel igienizzanti dovranno essere disponibili, anche in prossimità delle attrezzature e nelle spiagge libere.

© Riproduzione riservata

Le regole regionali e locali da rispettare per un'estate al mare in sicurezza

Regioni/Comuni	Misure
Abruzzo	Obbligo di delimitare delle piazzole con nastri per creare delle aree riservate, da prenotare obbligatoriamente tramite app o piattaforme online per avere il diritto ad accedervi. Per quanto riguarda gli stabilimenti balneari si prevedeva una distanza minima tra le file degli ombrelloni di 3,50 metri (l'area è stata ridotta a 10 mq)
Basilicata	Area minima di 10 mq per ombrellone e nelle spiagge libere e negli arenili, deve essere assicurato il rispetto della distanza interpersonale di sicurezza di almeno 1 metro
Calabria	Niente buffet e distanziamenti di almeno un metro. Privilegiare l'accesso tramite prenotazione, mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato, per un periodo di 14 giorni
Comune di Soverato	È vietata la pratica di attività che possa dar luogo ad assembramenti. Dovranno rispettare la distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone. Gli ombrelloni dovranno essere posizionati ad una distanza non inferiore a 3,5 metri uno dall'altro. Le attrezzature di spiaggia dovranno essere poste ad una distanza di almeno 1,5 metri
Campania	Area di 10 mq per ogni ombrellone. L'accesso è regolamentato dallo steward in spiaggia. È preferibile l'assegnazione dello stesso ombrellone ai medesimi occupanti che soggiornano per più giorni. Si raccomanda l'attivazione di un servizio di delivery su ordinazione, con consegna dei cibi e bevande all'ombrellone-lettino. Ammessi gli sport individuali mentre sono vietate feste, happy hours, aree giochi e ballo. Per quanto riguarda le spiagge libere: va tracciato il perimetro di ogni allestimento (ombrellone/sdraio/sedia), ad esempio con posizionamento di nastri. Previste anche le turnazioni orarie e di prenotare gli spazi codificati, anche attraverso utilizzo di app/piattaforme online
Comune di Bacoli	Nelle spiagge libere si accede attraverso l'applicazione 'Prenota Lido'. Le prenotazioni sono possibili fino alle 24 per il giorno successivo e divise su tre fasce orarie: 7-13, 13-19 oppure 7-19
Emilia-Romagna	La Regione ha imposto un distanziamento minimo fra i paletti degli ombrelloni di 2,5 metri tra le file e 2 metri tra ombrelloni della stessa fila (area di 12 mq). Con l'app «Click to beach» è possibile prenotarsi nei lidi della Riviera romagnola. È consentita l'attivazione da parte delle imprese sull'arenile di un servizio di delivery su ordinazione all'ombrellone-lettino nel rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro. Pulizia quotidiana e giornaliera di attrezzature, cabine e docce. Nei punti di accesso alle spiagge libere deve essere affissa una cartellonistica plurilingue riportante le condotte da tenere (distanziamento interpersonale di almeno un metro, divieto di assembramento ed eventuali altre disposizioni) sia in spiaggia che in acqua
Comune di Riccione	Rispetto delle distanze, presidi sanitari e pulizia delle strutture. Gli ombrelloni devono rispettare una superficie minima di 12 mq per ombrellone. Le distanze interpersonali possono essere derogate solo per nuclei familiari unici. Aree gioco, vasche e piscine sono consentite nel rispetto del contingentamento e della sanificazione frequente. È ammessa la vendita di merci e alimenti, attività fotografica, scuole di nuoto e di vela, aree attrezzate per l'accoglienza dei cani. La spiaggia libera sarà opportunamente presidiata. Sono vietati gli assembramenti in tutte le aree ed anche in acqua. Dovranno essere rispettate le distanze e l'obbligo di indossare dispositivi di protezione. Il delivery in spiaggia è consentito esclusivamente alle attività di ristorazione, bar e chioschi sull'arenile
Comune di Rimini	Distanza minima tra ombrelloni nella stesa fila di 18 metri quadri. È consentito il servizio di delivery su ordinazione
Comune di Cesenatico	Stop agli happy hour e feste solo una volta a settimana. Gli stabilimenti balneari possono essere autorizzati allo svolgimento di un'ulteriore serata settimanale. Vietato andare in spiaggia di notte. L'attività di somministrazione di alimenti e bevande straordinaria è consentita al massimo una volta mese, solo tramite servizio al tavolo
Lazio	Particolare accento è posto sulla necessità di fornire gel igienizzanti anche in prossimità delle attrezzature e nelle spiagge libere
Roma Capitale	Nell'ambito delle spiagge (anche libere), degli stabilimenti balneari e dei varchi d'accesso alla battigia, è vietata qualunque forma di assembramento notturno
Comune di Latina	È vietata la pratica di attività ludico-sportive di gruppo che possano dar luogo ad assembramenti. Gli sport individuali in spiaggia o in acqua possono essere regolarmente praticati. Sulle spiagge libere, il posizionamento degli ombrelloni dovrà garantire una superficie di almeno 13,5 mq, cioè un distanziamento minimo tra i sostegni di 4,15 m
Comune di Nettuno	Sì alle spiagge libere nel rispetto delle norme di distanziamento sociale
Comune di Gaeta	Sport di gruppo vietati. Distanziamento tra gli ombrelloni (o altri sistemi di ombreggio) in modo da garantire una superficie di almeno 10 mq. È raccomandato il servizio di delivery all'ombrellone

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le regole regionali e locali da rispettare per un'estate al mare in sicurezza

Regioni/Comuni	Misure
Liguria	Distanziamento e sanificazione. Rispetto di 10 mq per ombrellone e almeno 1,5 metri di distanza fra le sdraio e i lettini che non siano sotto lo stesso ombrellone. Sanificazione frequente e in ogni caso ogni sera di sdraio, spogliatoi, docce e parti comuni e definizione di percorsi per muoversi fra gli ombrelloni e per raggiungere i diversi servizi dello stabilimento. Sono vietati i giochi da spiaggia ma è consentito allestire negli stabilimenti un'area giochi per i bambini, recintata e con l'accesso contingentato in modo da non creare eccessivo affollamento. Da Imperia a Genova sarà presto attiva una app «Obiettivo Spiagge» che segnalerà i posti disponibili nelle spiagge libere con la possibilità di prenotarli
Comune di Santa Margherita Ligure	I bagnanti saranno invitati a non sostare più di mezza giornata. Ci saranno cartelloni che illustreranno, in italiano e inglese, le norme comportamentali da tenere, sia sull'arenile sia in acqua utili, e le regole di accesso. Vietato accedere alle spiagge libere e alle scogliere nella fascia oraria 24-6, fatta eccezione per coloro che praticano pesca sportiva o per comprovate esigenze lavorative
Comune di Levanto	È vietato praticare attività ludico-sportive di gruppo che possono dar luogo ad assembramenti. Niente feste o manifestazioni che possono creare assembramento. Si favorisce il pagamento elettronico
Marche	Area minima di 10,5 mq per ombrellone. È consentita la possibilità di posizionare gli ombrelloni con distanza minima di 4,6 metri nella stessa fila e 3 metri tra le file. Per quanto riguarda la fruizione delle spiagge libere, va mantenuto il distanziamento fisico di almeno 2 metri tra i lettini, sdraie, asciugamani e di 4 metri tra i pali di eventuali ombrelloni posati dai cittadini
Comune di Ancona	Già partito l'accesso con l'app «Ibeach» a Portonovo e Mezzavalle (le spiagge libere di Ancona)
Molise	Prenotazioni online o telefoniche per accedere alla spiaggia. Distanze tra ombrelloni e sdraio. Sotto ogni ombrellone può stazionare un numero massimo di quattro persone, che può essere portato a cinque se appartenenti allo stesso nucleo familiare; tra le stesse deve essere rispettato il distanziamento interpersonale di 1 metro, salvo il caso di appartenenza allo stesso nucleo familiare o di coabitazione. Le cabine potranno essere utilizzate solo dallo stesso nucleo familiare o abitativo, per massimo 4 persone. Niente attività ludico–sportive di gruppo ed aree gioco per bambini. Sono vietate feste, giochi, animazioni, manifestazioni ed eventi che comportino assembramento. L'utilizzo di pedalò e pattini è consentito a massimo 2 persone (4 persone per nucleo familiare)
Puglia	L'area per ogni ombrellone è di 10 mq, in linea con le disposizioni nazionali. Per le spiagge libere, il provvedimento regionale obbliga i Comuni a delimitarne i perimetri attraverso recinzioni, al fine di regolamentare gli ingressi. È prevista l'attività di sorveglianza attraverso volontari, enti pubblici o privati in regime di convenzione
Sardegna	Spiagge a numero chiuso e accesso su prenotazione con app dedicata; spiagge plastic e smoke free, ticket d'accesso dal prezzo variabile tra 0,5€ e 1€
Sicilia	Area per ogni ombrellone di 10 mq, l'allestimento e la sicurezza sanitaria, secondo le linee guida nazionali
Toscana	Il distanziamento tra pali dovrà rispettare le linee guida nazionali di 10 mq per ogni ombrellone
Trieste	Divieto di collocare ombrelloni a una distanza minore di 3,5 metri fra loro, sedie a sdraio e lettini, a una distanza minore di 1,5 metri, asciugamani, teli da spiaggia e simili a meno di 1 metro. I concessionari che noleggiano pedalò, windsurf o natanti devono disinfettare le attrezzature dopo ogni uso, compresi i giubbotti salvagente. In ogni caso la sanificazione deve essere garantita ogni fine giornata. I venditori ambulanti dovranno obbligatoriamente utilizzare guanti monouso e mascherine e garantire la distanza interpersonale di almeno 1 metro con i clienti. Oltre che per le spiagge «libere», anche per gli stabilimenti balneari in concessione, sono previsti servizi di igiene, disinfezioni e sanificazioni di lettini, sdraio, cabine e altre strutture, contingentamento delle persone, distanziamenti. Niente assembramenti, ed uso obbligatorio della mascherina (salvo in caso di soleggio e di bagno in mare)
Veneto	Mascherine, distanziamento e misurazione della temperatura
Comune di Venezia	Obbligo della cartellonista anti Covid-19
Comune di Jesolo	Prenotazioni per le spiagge di Jesolo solo attraverso l'app J.Beach e il portale web. Prevista un'area di 16 mq. delimitata e identificata con paletti numerati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Guida all'emergenza virus/2 - Non per tutti c'è l'abolizione dell'Irap. Escluse le imprese in utile, attive durante l'emergenza

Lenzi a pag. 5

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/12 L'agevolazione interessa solo chi ha subito danni

Abolizione Irap non per tutti

Escluse le imprese in utile, attive durante l'emergenza

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

L'abolizione dell'Irap non è per tutti, sono escluse le imprese operose che hanno rifornito il paese lavorando nel periodo di crisi. Il cosiddetto decreto legge Rilancio ha previsto l'abolizione del versamento del saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019 e l'abolizione della prima rata, pari al 40% dell'ammontare dell'imposta dovuta per l'anno 2019, dell'acconto dell'Irap dovuta per il 2020. Ma quello che è sfuggito a molti commentatori è che la possibilità è riservata solo alle imprese che hanno avuto un'improvvisa carenza o, addirittura, una mancata disponibilità di liquidità o a quelle che hanno subito danni significativi a causa dell'epidemia da Covid-19. Sono escluse dall'agevolazione, quindi, tutte quelle imprese che hanno lavorato nel periodo tra marzo e aprile scorso e che, pur avendo rischiato la salute dei propri lavoratori e degli imprenditori stessi per mantenere il paese in attività, hanno fatto utili. Per i beneficiari, le imprese con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni di euro e i lavoratori autonomi, con un corrispondente volume di compensi, l'esclusione opera fino a concorrenza dell'importo della prima rata calcolato con il metodo storico ovvero, se inferiore, con il metodo previsionale.

Le imprese che hanno iniziato l'attività nell'anno di imposta 2019, non avendo versato acconto nel 2019 in quanto non dovuto, presumibilmente potranno godere dello stralcio del saldo Irap, che per loro consiste nel 100% dell'imposta dovuta. L'applicazione della norma è esclusa per le banche e gli altri intermediari finanziari, nonché per le imprese di assicurazione, le amministrazioni e gli enti pubblici.

L'esclusione di molte imprese è desumibile dal passaggio che prevede che le disposizioni si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», e successive modifiche.

In cosa consiste l'agevolazione. Il dl specifica che non è dovuto il versamento del saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019, fermo restando il versamento dell'acconto dovuto per il medesimo periodo di imposta. Non è altresì dovuto il versamento della prima rata dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, nella misura prevista dall'articolo 17, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001, n. 435, ovvero dall'articolo 58 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157; l'importo di tale versamento è comunque escluso dal calcolo dell'imposta da versare a saldo per lo stesso periodo d'imposta.

I fondi a disposizione. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con una dotazione di 448 milioni di euro finalizzato a ristorare alle regioni e alle province autonome le minori entrate derivanti dal presente articolo non destinate originariamente a finanziare il fondo sanitario nazionale. Al riparto del fondo di cui al periodo precedente tra regioni e province autonome il Mise provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Agli oneri, valutati in 3.952 milioni di euro per l'anno 2020, il decreto specifica di provvedere ai sensi dell'articolo 265. Il provvedimento prende giustifica-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

zione dal fatto che la natura eccezionale dell'epidemia di Covid-19 dipende dal fatto che tali danni non potevano essere previsti, sono di notevole entità e hanno pertanto fatto sì che le imprese si trovassero in condizioni che differiscono nettamente dalle condizioni di mercato in cui operano generalmente. Anche le imprese sane, ben preparate ad affrontare i rischi inerenti alla normale attività imprenditoriale, possono trovarsi a dover far fronte a queste circostanze eccezionali, al punto che la loro sopravvivenza potrebbe essere messa a repentaglio. Questo giustifica la possibilità di concedere alle imprese aiuti in regime provvisorio.

© Riproduzione riservata

Le imprese che hanno iniziato l'attività nell'anno di imposta 2019, non avendo versato acconto nel 2019 in quanto non dovuto, presumibilmente potranno godere dello stralcio del saldo Irap, che per loro consiste nel 100% dell'imposta dovuta

Chi è dentro e chi fuori

Imprese ammesse	Imprese che hanno avuto una improvvisa carenza o addirittura una mancata disponibilità di liquidità
	Imprese che hanno subito danni significativi a causa dell'epidemia da Covid-19
Imprese escluse	Imprese che hanno lavorato nel periodo e non hanno carenze di liquidità o subito danni dimostrabili

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

Finanziamenti Pmi. L'iter diventa più chiaro: in 6 casi le condizioni tra vecchie e nuove regole

di **Ferlito** e **Landolfi** a pag. 5

I NODI DELLA RIPRESA
Liquidità per le imprese

Il tetto per gli importi del Fondo garanzia Pmi passa da 25 a 30mila euro: iter più semplice per i contratti in essere, per i nuovi occorrerà seguire tutta la trafila. Ma c'è il nodo risorse

Prestiti garantiti, nuova soglia a sei vie

Gabriele Ferlito
Flavia Landolfi

Con un "ponte" tra vecchio e nuovo regime, i piccoli prestiti a valere sulla garanzia del Fondo per le Pmi potranno godere di una semplificazione almeno sotto il profilo delle procedure. Perché, invece, sul fronte delle risorse la partita è ancora aperta e attende un'iniezione di liquidità, anche sotto forma di minori accantonamenti da parte del Fondo per queste particolari linee di credito.

In attesa che parta l'operatività delle modifiche al Dl Liquidità, che hanno innalzato il tetto dei mutui da 25mila a 30mila euro ed esteso la durata da 6 a 10 anni, il primo problema è quello della sovrapposizione tra le domande inviate con il vecchio regime e la possibilità per imprese e professionisti di accedere a condizioni finanziarie più favorevoli. Una questione che secondo il contatore del Fondo di garanzia per le Pmi riguarda oggi la bellezza di quasi 550mila pratiche presentate alle banche, molte delle quali già evase. Ma andiamo con ordine.

Le novità e la semplificazione

La legge di conversione del dl Liquidità ha modificato la durata e l'importo massimo dei mini

Peso:1-2%,5-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

finanziamenti garantiti al 100% (30mila euro rimborsabili in 10 anni), nonché i parametri per il calcolo dell'importo garantibile (25% del fatturato oppure il doppio della spesa salariale annua del beneficiario, riferiti all'anno precedente). Una specifica clausola consentirà, a chi ha già fatto domanda con le vecchie regole, di chiedere l'adeguamento del finanziamento garantito alle nuove condizioni. Il tutto è però in attesa del via libera della Commissione europea nell'ambito del Quadro temporaneo sugli aiuti di stato. Nel frattempo,è utile capire come fare domanda o integrare quella già presentata.

Il gestore del Fondo di garanzia ha pubblicato il nuovo modello per la richiesta della garanzia nonché una circolare (n. 12/2020) operativa . I chiarimenti forniti nella circolare sono di grande interesse per quanto riguarda gli obblighi documentali. C'era infatti il pericolo che si dovesse ricominciare da capo tutta la trafila burocratica già svolta in occasione della prima richiesta. Invece, contrariamente alle aspettative, il Fondo ha effettuato uno sforzo di semplificazione. Il nuovo modulo per la richiesta di garanzia andrà compilato solamente da chi decide di sottoscrivere con il proprio istituto di credito un nuovo e distinto finanziamento che si affianca al precedente, portando avanti due autonomi piani di ammortamento (nell'ipotesi migliore, un finanziamento di 25mila euro e un altro di 5mila). Se invece si decide di "consolidare" il tutto in un unico contratto, allora non va inoltrata una nuova richiesta al Fondo (si veda lo schema a fianco).

I dati per calcolare l'importo del prestito

Quanto ai dati da prendere a riferimento per calcolare l'importo del prestito, la precedente formulazione della norma richiedeva l'ultimo bilancio depositato o l'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia. Solo per i soggetti costituiti dopo il 1° gennaio 2019 era ammesso l'utilizzo di un'autocertificazione. Tuttavia, molte imprese e professionisti non avevano ancora presentato tali documenti con riferimento all'anno 2019. In questi casi si è fatto riferimento ai dati dell'anno 2018.

I più penalizzati sono stati coloro che avevano iniziato l'attività negli ultimi mesi del 2018: questi, in mancanza di bilanci o dichiarazioni riferite al 2019, hanno dovuto parametrare il finanziamento al fatturato realizzato dall'apertura fino al 31 dicembre 2018. Adesso è prevista, per tutti, la possibilità di autocertificare i dati conseguiti nell'esercizio 2019.

La modifica è certamente positiva. Tuttavia si pone un problema: che cosa accade ai soggetti che hanno avanzato la prima richiesta di finanziamento sulla base della documentazione del 2018 e ora decidono di integrare la domanda? Dovranno fare riferimento sempre ai dati del 2018, per ragioni di omogeneità, oppure dovranno riferirsi ai dati del 2019 ("medio tempore" ufficializzati, o comunque autocertificati)? E in questa ipotesi, cosa succede se i parametri del 2019 sono peggiori rispetto a quelli dell'anno precedente? Si tratta di domande su cui sarebbe opportuno un chiarimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUITÀ CONTRATTUALE
Il Fondo ha previsto una semplificazione: nel caso di integrazione delle somme non sarà necessario chiedere nuova autorizzazione

IL DUBBIO SUI DOCUMENTI
Tra le novità l'autocertificazione per tutti. Ma non è chiaro a quale anno fiscale deve fare riferimento chi ha già presentato domanda con le vecchie regole

AIUTI ALLE IMPRESE: FOCUS MERCOLEDÌ 17
In allegato il fascicolo con tutte le nuove misura per la liquidità. Lo speciale è in vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE NUOVE OPPORTUNITÀ E I CASI RISOLTI

	I CASI	LA RICHIESTA DI ADEGUAMENTO	L'ITER CON LE NUOVE REGOLE	
			Rapporto con la banca	*Rapporto con il Fondo Pmi*
1	**Non ha mai fatto domanda** per il finanziamento	Si rivolge alla banca per chiedere il prestito fino a 30.000 euro da restituire in 10 anni	Sottoscrizione della documentazione bancaria per il nuovo finanziamento	La banca presenta al Fondo il nuovo modulo sottoscritto dal cliente per la richiesta di garanzia al 100%
2	**Ha presentato domanda** di finanziamento con le vecchie regole (25.000 euro a 6 anni), è stato ammesso alla garanzia del Fondo, ma non ha ancora ricevuto l'erogazione	Si rivolge alla banca per adeguare la richiesta alle nuove condizioni (30.000 euro in 10 anni)	Sottoscrizione della documentazione bancaria per l'adeguamento del prestito	La banca non deve inviare al Fondo un nuovo modulo sottoscritto dal cliente
3	**Ha incassato il finanziamento** garantito secondo le vecchie regole (25mila euro a 6 anni)	Si rivolge alla banca per ottenere il finanziamento alle nuove condizioni (30.000 euro in 10 anni)	Stipula di un nuovo finanziamento che estingue il precedente osottoscrizione di un addendum per aumentare il prestito a 30mila euro. Il cliente avrà in mano un solo contratto	La banca non deve inviare un nuovo modulo al Fondo
4	Ha incassato il finanziamento garantito secondo le vecchie regole (25mila euro a 6 anni)	Si rivolge alla banca per ottenere il finanziamento alle nuove condizioni (30.000 euro in 10 anni)	Sottoscrizione di un **nuovo contratto di finanziamento** che integrerà la somma già corrisposta. Il cliente avrà in mano due contratti distinti: uno vecchio da 25mila euro e uno nuovo da 5mila	La banca deve inviare un nuovo modulo al Fondo
5	Ha incassato il finanziamento **senza chiedere la garanzia** del Fondo	Si rivolge alla banca per chiedere la garanzia sul finanziamento già erogato e l'innalzamento del prestito	Stipula di un nuovo finanziamento che estingue il precedente oppure sottoscrizione di un addendum per innalzare il finanziamento a 30mila euro. Il cliente avrà quindi in mano un solo contratto	Presentazione al Fondo del nuovo modulo per la richiesta di garanzia
6	Ha incassato il finanziamento senza chiedere la garanzia del Fondo	Si rivolge alla banca per chiedere la garanzia sul finanziamento già erogato e l'innalzamento del prestito	Sottoscrizione di un **nuovo contratto** che integrerà la somma già corrisposta. Il cliente avrà in mano due contratti distinti: uno vecchio da 25mila euro e uno nuovo da 5mila	Presentazione al Fondo di due moduli separati per la richiesta di garanzia, uno per ciascun contratto di finanziamento

Peso:1-2%,5-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
24 ORE
L'ESPERTO RISPONDE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 122.133 Diffusione: 82.260 Lettori: 783.000
Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

Obiettivo rimborsi. Scade oggi il termine «interno» per i Caf
Fino al 22 giugno, in caso di errori, si può replicare l'invio

Modello 730 online: l'ora del primo appello

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Scade oggi – **lunedì 15 giugno** – il primo termine della stagione 2020 del modello 730. È una scadenza "interna", che riguarda i Caf e gli altri intermediari abilitati, chiamati a trasmettere alle Entrate le dichiarazioni dei redditi consegnate da dipendenti e pensionati entro fine maggio. Ma suona un campanello d'allarme anche per i contribuenti che gestiscono l'**invio del 730 con il fai-da-te** direttamente sul sito delle Entrate: per avere il rimborso nella busta paga di luglio (o nel cedolino pensione di agosto) non si può più perdere troppo tempo.

Chi trasmetterà il 730 più avanti posticiperà il rimborso (o l'addebito, per le dichiarazioni a debito). Fermi restando, comunque, il termine finale del **30 settembre** (allungato per tenere conto dell'emergenza coronavirus) e la possibilità per l'Agenzia di bloccare l'accredito dei rimborsi oltre i 4mila euro, in presenza di indici di anominalia (possibilità confermata anche per quest'anno dal provvedimento di venerdì 5 giugno).

Il rimborso diretto

Per tenere conto delle difficoltà di tante imprese nella stagione del Covid-19, il decreto Rilancio (Dl 34/2020) ha sdoganato la possibilità di utilizzare la **procedura "senza sostituto d'imposta"** anche per quei contribuenti che hanno ancora un datore di lavoro, ma temono sia incapiente (ad esempio, perché ha anticipato la cassa integrazione). Basta un click in fase di invio del 730 e la somma a credito viene erogata dalle Entrate. È un click pesante, però, perché i tempi si allungano: il denaro arriva **entro sei mesi dal termine di invio** del 730 (cioè entro il 31 marzo del 2021, anche se negli ultimi anni non si è quasi mai sforato il 31 dicembre).

C'è comunque un emendamento al Dl Rilancio ora all'esame del Parlamento per accelerare l'erogazione entro 60 giorni dall'invio della dichiarazione: il problema è che il Dl 34 va convertito entro il 18 luglio e nel frattempo molti contribuenti potrebbero scegliere "al buio".

Eventuali somme a debito – cioè imposte da pagare – con la procedura senza sostituto vanno versate con il modello F24 entro il 30 giugno (o entro il 30 luglio con una maggiorazione dello 0,4%). È più scomodo che subire la trattenuta in busta paga, ma qualcuno sta scegliendo comunque quest'alternativa per prendersi un po' di tempo in più, magari usando l'istituto del ravvedimento.

Correzioni e rimborsi

Una volta inviato il modello 730, è possibile **annullare l'invio** e rispedirlo – sempre dal sito dell'Agenzia – per una sola volta, **entro il 22 giugno**. Se si renderà necessaria una seconda rettifica, si potrà procedere con il modello Redditi correttivo nei termini (entro il 30 novembre) o con Redditi integrativo (dopo tale data).

Chi nelle prossime settimane si vedrà restituito quanto pagato in anticipo per gli oneri detraibili del 2019 (ad esempio, per la **mensa scolastica** saldata lo scorso autunno) non sarà costretto a correggere il 730. Ma deve sapere che, se non scomputa ora le somme, l'anno prossimo il rimborso sarà soggetto a tassazione separata.

Le novità in famiglia

Tra le altre novità della dichiarazione 2020 c'è l'innalzamento del limite di reddito complessivo affinché un figlio di età non superiore a 24 anni sia considerato **a carico del genitore**. La soglia (al lordo degli oneri deducibili) è passata a 4mila euro, ; mentre per gli altri membri della famiglia e i figli da 25 anni in su resta di 2.840,51 euro.

L'agevolazione è una delle tante che riguardano la famiglia e che vengono illustrate nelle pagine di questa guida alla compilazione del 730: dalle spese scolastiche a quelle mediche.

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
112-666-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

OCCHIO ALLE SANZIONI

Pagamenti in contanti, dal primo luglio la soglia scende da 3 a 2 mila euro

De Angelis a pag. 10

Lo prevede il collegato fiscale alla legge di Bilancio 2020. Ridotte pure le sanzioni minime

Uso dei contanti alla fase due

Da luglio pagamenti in denaro illeciti da 2 mila euro in su

Pagina a cura
DI LUCIANO DE ANGELIS
E CHRISTINA FERIOZZI

I pagamenti in contanti in un'unica soluzione dal prossimo 1° luglio non potranno superare i 1.999.99 euro. Passa quindi da 3 mila a 2 mila euro l'importo del trasferimento di denaro che configura illecito amministrativo. Per coloro che infrangono i nuovi limiti le sanzioni minime scendono da 3 mila a 2 mila euro. Sono questi gli effetti delle modifiche apportate agli art. 49 e 63 del decreto legislativo 231/07 dal collegato fiscale alla legge di Bilancio per il 2020.

Il nuovo limite al trasferimento di contanti. Le norme che prevedono l'abbassamento della soglia dei limiti previsti dall'art. 49, comma 1, del dlgs 231/07 sono introdotte attraverso il comma 3-bis, inserito dall'art. 18, comma 1, lett. a) del dl 26/10/19, n. 124 convertito con legge 19 dicembre 2019, n. 157 (collegato fiscale alla legge di bilancio per il 2020). Nel comma citato, viene prevista una sorta di «soglia mobile» che verrà ulteriormente abbassata fra 18 mesi. In esso si dispone che: «a decorrere dall'1/7/2020 e fino al 31/12/2021, il divieto di trasferimento di contanti e la negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta sia riferito alla cifra di 2 mila euro. A decorrere dal 1° gennaio 2022, il predetto divieto e la predetta soglia sono riferiti alla cifra di mille euro».

Tornando alla regola in via di introduzione, essa prevede quindi il divieto di trasferire denaro contante e titoli al portatore in euro o in valuta estera, a qualsiasi titolo fra soggetti diversi, siano esse persone fisiche o giuridiche, quando il valore di trasferimento eguagli o superi la nuova soglia.

Tali soggetti possono essere persone fisiche o giuridiche, e quindi l'illecito può configurarsi in scambi fra distinte società (con o senza personalità giuridica), soggetti persone fisiche e giuridiche, rapporto fra soci, rapporti fra imprese individuali e società, società appartenenti allo stesso gruppo. Ovviamente il pagamento ultrasoglia risulta vietato anche a fronte di un contratto di compravendita di beni e servizi o prestazioni professionali assolutamente lecite, in quanto il trasferimento di 2 mila o più euro in contanti in unica soluzione rappresenta un illecito oggettivo.

Gli effetti per i professionisti economici. Per i professionisti, in particolare, il superamento dei limiti della soglia può essere evidenziato nella gestione delle contabilità ordinarie dei propri clienti. Infatti possono emergere pagamenti o riscossioni di fatture per 2 mila o più euro in unica soluzione registrate in contabilità.

Ma oggetto di infrazioni potrebbero essere, in ambito societario, anche i finanziamenti dei soci in contanti in società di persone o di capitali o i prelievi di utili e le distribuzioni di dividendi. Nessuna violazione, invece, andrà a configurarsi per l'imprenditore persona fisica che prelevi utile ultrasoglia dalla sua ditta individuale o conferisca denaro per finanziare la propria attività. In questi casi, infatti, mancherebbe lo scambio di denaro «intersoggettivo», situazione necessaria (e sufficiente se lo scambio supera la nuova soglia e avvenga in unica soluzione) a configurare l'illecito. Va ricordato che qualora la violazione si configuri e ai sensi dell'art. 51 tutti i destinatari degli obblighi, e quindi anche i professionisti hanno l'obbligo di comunicare al Mef (di norma alle Ragionerie territoriali dello stato) le infrazioni di cui hanno contezza nell'esercizio delle proprie funzioni o nell'espletamento della propria attività.

Gli effetti sulle sanzioni. Le nuove norme modificano anche le disposizioni sanzionatorie. A riguardo viene introdotto il nuovo comma 1-ter nell'art. 63, del dlgs 231/07 nel quale si prevede che: «Per le violazioni commesse e contestate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 il minimo edittale, applicabile ai sensi del comma 1 (dell'art. 49, ndr), è fissato a 2 mila euro. Per le violazioni commesse e contestate a decorrere dal 1° gennaio 2022, il minimo edittale, applicabile ai sensi del comma 1 è fissato a euro mille». Il 1° luglio quindi, costituirà un ulteriore spartiacque anche a livello sanzionatorio influenzando non solo le sanzioni ma altresì le obla-

Peso:1-1%,10-90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

zioni, di cui all'art. 65, comma 9. Sarà infatti ridotta anche la sanzione minima dell'oblazione che passerà da 6 mila a 4 mila euro (minor importo ai sensi dell'art. 16 della legge 689/81 fra il doppio del minimo e 1/3 del massimo). Va segnalato, sul tema, che a fronte dell'abbassamento della sanzione minima edittale che dal 1° luglio 2020 per chi commette l'illecito, nessuna riduzione è oggi prevista per i destinatari degli obblighi antiriciclaggio, tenuti a segnalare le violazioni e quindi per i professionisti che omettano di comunicare l'infrazione ai sensi dell'art. 51, comma 1. Per essi, infatti, la sanzione minima rimarrà a 3 mila euro. L'asimmetria, resta davvero difficilmente comprensibile. Essa parrebbe più oggetto di una dimenticanza che di una volontà specifica da parte del legislatore, e quindi, ad avviso di chi scrive, andrebbe corretta.

© Riproduzione riservata

Soglie sì o no: cosa fanno gli altri Paesi

In Europa l'uso del contante è disciplinato in maniera molto differente: alcuni stati hanno introdotto divieti e restrizioni ai pagamenti con denaro contante oltre una soglia mentre altri non hanno limiti. Fra i primi rientrano 13 Paesi, compresa l'Italia, mentre in altri 17 vi è sostanzialmente libertà di circolazione della moneta.

L'Europa con le soglie per i contanti

Paesi	Limite in euro
Italia	• 2.999,99; • 1.999,99 dall'1/7/2020
Francia	1.000 per residenti e 15.000 non residenti
Portogallo	1.000
Grecia	1.500
Spagna	2.500 per residenti e 15.000 non residenti
Belgio	3.000
Bulgaria	5.110 circa
Romania,	2.260 circa soglia giornaliera
Slovacchia	5.000
Repubblica Ceca	14.000 soglia giornaliera
Polonia e Croazia	15.000
Svizzera	100.000 franchi (circa 95.000 euro)

Fonte: rielaborazione ItaliaOggi *dei dati disponibili su: European consumer centre; Cash payment limitations*

L'Europa senza limiti per i contanti

Paesi	Prescrizioni
Germania	Nessun limite; per pagamenti sopra 10.000 si deve mostrare carta d'identità
Ungheria	• Nessun limite per i consumatori; • soglia di circa 5.000 euro per persone giuridiche
Olanda	Nessun limite ma i professionisti e le istituzioni devono rilevare le operazioni sospette ed identificare i soggetti coinvolti
Danimarca	Nessun limite ma oltre la cifra di circa 1.340 euro il consumatore diviene responsabile in caso di evasione fiscale a meno che non comunichi la transazione alle autorità competenti
Regno Unito	Nessun limite ma i venditori devono registrarsi al fisco se accettano più di 15.000 euro
Irlanda	Nessun limite ma restrizioni nell'uso in pratica
Svezia	Nessun limite ma i commercianti non sono obbligati ad accettare contante in pagamento se il limite è chiaramente indicato prima della transazione
Norvegia	Nessun limite per acquisti di merci ma per i servizi al di sopra di circa 1.078 il compratore è responsabile con il prestatore del mancato versamento dell'Iva e imposte
Finlandia	Nessun limite ma le società non sono obbligate ad accettare grandi ammontari di monete o banconote purché dichiarato in precedenza
Estonia	Le istituzioni creditizie e finanziarie devono accettare senza limiti i versamenti di banconote e monete. Tutte le altre persone giuridiche ed i cittadini devono rispettare limite di n. 50 monete, qualsiasi sia il valore delle stesse e banconote senza limite
Lettonia, Malta Lituania, Austria, Cipro, Slovenia, Islanda	Nessun limite

Fonte: rielaborazione ItaliaOggi *dei dati disponibili su: European consumer centre; Cash payment limitations*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:8-9
Foglio:1/4

Industria e ambiente, il piano Conte per far ripartire l'Italia

Ricerca, rivoluzione ecologica, fabbriche e aziende innovative: ecco i punti cardine di "Progettiamo il rilancio", che il presidente del Consiglio presenta agli Stati Generali di Roma

PAOLO BARONI
ROMA

Ci sono 9 differenti missioni e ben 54 differenti programmi di intervento nel piano di riforme, ribattezzato «Progettiamo il rilancio» che da oggi sarà al centro del confronto con le parti sociali, gli enti locali e le personalità «eccellenti» che il premier ha convocato a Villa Pamphilj per gli Stati generali.

Un programma monstre, che rischia di essere un libro dei sogni, che spazia dagli interventi per digitalizzare il Paese a infrastrutture e trasporti, dal «Green new deal» alla sanità, dalle riforme che investono il mondo delle imprese e del lavoro a quella per rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Ci sono gli interventi sul fronte della ricerca e della formazione (vedere articolo a pagina 11) e quelli per realizzare un'Italia «più equa e inclusiva». Vengono programmate iniziative a sostegno di 5 diverse filiere produttive (turismo, automotive, patrimonio artistico e culturale, agroalimentare e pesca e siderurgia) e ben 7 riforme, la sfida nella sfida, dal momento che si vorrebbe metter mano al Codice civile, giustizia, diritto societario, Fisco, funzionamento della macchina pubblica, come pure al Codice dello Sport ed alle procedure di amministrazione straordinaria grandi imprese.

«Sono giornate molto impegnative per il governo. Progettiamo il rilancio del nostro Paese» ha scritto Conte ieri su Facebook sottolineando come sabato, «da parte dei vertici delle istituzioni europee, sia stato riconosciuto il ruolo centrale che l'Italia ha avuto in questa emergenza».

Come fanno sapere da palazzo Chigi questa che viene presentata oggi è «una prima sintesi» dei progetti che poi si conta di integrare anche in base alle indicazioni che verranno raccolte e di dettagliare meglio. Ad aprire le danze questa mattina sarà però Vittorio Colao che a sua volta scodellerà un centinaio di proposte per il rilancio dell'Italia messe a punto dalla task force di esperti nominata dallo stesso Conte e guidata dal manager. A questo punto c'è il rischio che piani e proposte si sovrappongano e magari a volte si elidano pure: in molti casi i suggerimenti degli esperti cozzano infatti coi piani del governo. Ad esempio sui condoni ma non solo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL PROGRAMMA "PROGETTIAMO IL RILANCIO"

9 missioni

- Digitalizzazione Paese
- Infrastrutture
- Green new deal
- Imprese e lavoro
- Filiere produttive
- Pubblica amministrazione
- Formazione e ricerca
- Italia più equa e inclusiva
- Nuovo ordinamento giuridico

54 piani

5 Filiere da valorizzare

- Turismo
- Automotive
- Patrimonio artistico e culturale
- Agroalimentare e pesca
- Siderurgia

7 Riforme

- Codice civile
- Stato veloce
- Diritto societario
- Codice dello Sport
- Giustizia
- Fisco e lotta all'evasione
- Procedure amministrazione straordinaria grandi imprese

200 miliardi
in investimenti in infrastrutture

13
direttrici ferrovia

39
opere stradali prioritarie

1 miliardo
di euro per il piano pluriennale di riforestazione

Gli interventi di oggi agli Stati generali

ore 9
Vittorio Colao con una delegazione del Comitato di esperti in materia economica e sociale

ore 10
Cgil, Cisl e Uil

ore 14
Ugl, Usb, Cub, Cisal, Confsal, Cobas, Unicobas, Cida, Federmanager Cse, Fnsi

ore 18
Anci, Upi e Conferenza regioni

L'EGO - HUB

INFRASTRUTTURE

Paese ad alta velocità Sostegno all'edilizia

Nel campo delle infrastrutture il programma messo a punto dal ministro Paola De Micheli è tra i più impegnativi, perché prevede un investimento di ben 200 miliardi di euro, dei quali 130 già a bilancio. L'obiettivo è realizzare infrastrutture «più sicure ed efficienti» e si articola su 5 pilastri. Il primo è intitolato «Italia iperconnessa», riguarda la rete ferroviaria e stradale e, tra l' altro, prevede il completamento dell'alta velocità di rete portando la velocità dei treni a 200 km/orari sulla Genova-Roma, la direttrice adriatica, la Roma-Ancona/Pescara, e l'estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia ed una serie di opere prioritarie che vanno dal potenziamento infrastrutturale dei nodi ferroviari a 13 direttrici ferroviarie e 39 opere stradali.

Si punta a completare l'intermodalità dei trasporti tra ferrovie, porti ed aeroporti (che andranno collegati a metropolitane e ferrovie), a creare «Smart districts» distribuiti sul territorio interconnettendo i principali poli infrastrutturali. Per i porti è previsto un programma prioritario (manutenzioni, digitalizzazione, aumento della capacità). In agenda anche la modernizzazione della rete idrica, il rilancio dell'edilizia urbana e rurale (anche rafforzando il bonus verde urbano privato), l'ammodernamento e potenziamento dell'edilizia penitenziaria, il rilancio dell'impiantistica sportiva con interventi di riqualificazione delle strutture in vista delle Olimpiadi invernali 2026 e l'incremento del fondo «Sport e periferie» a favore delle aree che denotano un particolare indice di vulnerabilità sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:8-9
Foglio:2/4

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Spinta sulle rinnovabili e marchio «Made green»

Per avere «un paese più verde e sostenibile», le cui produzione saranno caratterizzate da un nuovo marchio Italia sostenibile («Made Green in Italy»), il governo vuole innanzitutto investire per la transizione energetica, implementando i progetti per le energie rinnovabili, accelerando la decarbonizzazione, attuando il «Piano integrato energia e clima» e creando un «Parco solare Italia» con incentivi all'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici produttivi agricoli. Quindi si punta all'efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico, a varare piani per favorire la mobilità dolce (Progetto «Italia in Bici» e «Sentiero dei Parchi»). Anche trasporti pubblici e logistica devono diventare più verdi con bus elettrici e a metano, l'aumento dei punti di ricarica elettrica in tutto il Paese, il potenziamento delle metropolitane ma anche l'incremento di ciclovie e piste ciclabili. Il menù degli interventi nel campo del risanamento ambientale punta su bonifiche, risanamento siti di interessi nazionale e progetti su «Aria pulita» e «acque interne e mari puliti». Previsti investimenti sul «Capitale naturale» attraverso il sostegno alle zone economiche ambientali (parchi e aree marine protette), azioni di contrasto al consumo del suolo, interventi sul rischio idrogeologico ed un piano straordinario di manutenzione di foreste e montagne.

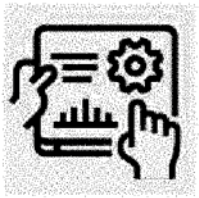
Infine per sviluppare l'economia circolare via libera ai programmi «End of Waste» e «Zero Waste» (zero rifiuti in discarica e possibilità di dare nuova vita ai rifiuti usandoli come materia prima per altre produzioni). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE E LAVORO

Incentivi alle imprese e via al salario minimo

Per avere un tessuto economico «più competitivo e resiliente» vengono messi in campo sette distinti programmi a favore di imprese e lavoro. Sul fronte dell'innovazione c'è la conferma per il prossimo triennio e potenziamento del piano Transizione 4.0 e di Impresa 4.0 Plus (sistemi di incentivo per i grandi progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi). Per rafforzare le imprese si introdurranno incentivi a favore degli interventi di ricapitalizzazione e delle aggregazioni, sul fronte dell'export i sostegni vanno da un piano straordinario di comunicazione per rilanciare l'immagine del Paese a un portale unico per le pmi, al sostegno al sistema fieristico sino alla lotta al falso e all'Italian sounding. Si cercherà poi di attrarre nuovi investimenti favorendo il reshoring, potenziando il ruolo di Invitalia e rafforzando dell'attrattività nelle ZES (Zone economiche speciali)



Molte le iniziative sul fronte del lavoro a partire dal sostegno alle transizioni occupazionali con la riforma e semplificazione degli ammortizzatori e la rimodulazione degli strumenti di sostegno. La tutela dei redditi farà innanzitutto leva sul salario minimo, verrà promossa la contrattazione di secondo livello (detassando i rinnovi) e incentivato il welfare contrattuale. Prevista la lotta alla contrattazione pirata e iniziative di contrasto a caporalato e lavoro nero. Molte le misure a favore della qualità del lavoro (rimodulazione orari, smart working, azioni di contrasto a part-time involontario e precariato). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE PAESE

Rete unica di fibra ottica per essere tutti connessi

Le lunghe settimane di lockdown, con le scuole chiuse e milioni di studenti lasciati a casa e altri milioni di persone in smart working, hanno fatto toccare a tutti con mano quanto il nostro Paese sia in ritardo sul fronte digitale. Tra connessioni che funzionavano a singhiozzo e problemi di copertura delle ret i problemi sono venuti tutti a galla.

E l'ultimo monitoraggio effettuato dalla Commissione europea ha confermato che l'Italia in base all'indice Desi che misura il gradi di digitalizzazione del paesi, la cresta agli ultimi posti in Europa, esattamente al quartultimo posto in 25esima posizione su 28 segnalando gravi ritardi per quanto riguarda le competenze digitali e diffusione della connettività ultraveloce, sopra ai 100 Mbps, che ci vede al 17° posto della classifica con un incremento di appena 4 punti percentuali (dal 9% al 13%). Per questo il governo tra i suoi primi obiettivi punta a realizzare un paese «completamente digitale» mettendo in campo 5 distinti piani: il primo è «Connettere tutti» e punta a realizzare una rete nazionale unica in fibra ottica e la nuova rete 5G. Sono poi previsti sia il rafforzamento della cybersecurity, mettendo in campo nuovi investimenti, sia progetti nel campo dell'intelligenza digitale, della robotica e dei servizi di cloud.

Viene quindi confermata l'intenzione di promuovere i pagamenti digitali e il piano cash less rimasto sino a oggi avviato a metà, mentre per superare il digital divide si pensa di introdurre voucher per famiglie e imprese, realizzare una rete unica per le cosiddette «aree bianche» e portare internet ultraveloce nelle aree rurali per sviluppare l'Agricoltura 4.0. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ORDINAMENTO GIURIDICO

Nel mirino giustizia, fisco Codice civile e societario

Riforme, riforme, riforme. Le chiede a gran voce l'Europa, e l'Italia si deve impegnare a mandarle avanti se vuol ottenere i nuovi fondi. E sono quelle che i governi da sempre promettono e che però molto difficilmente riescono a realizzare. Il «menù» del governo Conte è particolarmente impegnativo poichè prevede la riforma del Codice Civile (disegno di legge di delega presentato il 19 marzo 2019, all'esame della Commissione giustizia del Senato) e quella della Giustizia. In particolare si intende intervenire sia sul processo civile (disegno di legge di delega presentato il 9 gennaio 2020, all'esame della Commissione giustizia del Senato) come sul processo penale, in questo caso il ddl è stato presentato il 13 marzo ed è all'esame della Commissione giustizia della Camera. Altra sfida impegnativa è quella del Fisco, su cui il governo sta ragionando da tempo e che dovrebbe vedere la luce entro la fine di quest'anno con l'obiettivo di potenziare la lotta all'evasione e rendere più equo ed efficiente il nostro sistema fiscale, ridurre il numero delle aliquote ed alleggerire il carico su lavoro e imprese. In parallelo sarà riformato anche il processo tributario.

In cantiere un piano per lo «Stato veloce» accelerando e armonizzando le autorizzazioni Stato-Regioni-Enti locali e trasformando i termini ordinatori in termini perentori condivisi da tutte le Regioni per garantire a ogni impresa tempi certi di risposta sulle autorizzazioni. Poi, per non farsi mancare nulla, vengono messe in cantiere la riforma del diritto societario, del Codice dello sport e delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

FILIERE PRODUTTIVE

Aiuti al comparto acciaio e turismo più moderno

Per i settori più esposti alla crisi innescata dal Covid il governo pensa di mettere in campo un piano integrato di sostegno delle filiere. Ecco i capisaldi. Siderurgia: previsto da parte del Mise il varo di un «Piano nazionale acciaio» per sostenere un comparto che a partire dall'ex Ilva e da Piombino da tempo vive una profonda crisi.

Turismo: sviluppo e modernizzazione dell'offerta turistica con un percorso di aggregazione dei principali operatori, ammodernamento delle strutture alberghiere (Tax credit alberghi), progetto di riqualificazione di borghi e e aree montane ed infine «Agriturismo 4.0» per digitalizzare la ricezione nelle aree interne.

Patrimonio artistico, culturale e paesaggistico: per avviare restauri e progetti di valorizzazione previsto un piano per attrarre capitali e investimenti privati. In arrivo sostegni a cinema e spettacolo e un programma di riforestazione da 1 miliardo.

Automotive: si punta ad un passaggio più rapido a veicoli meno inquinanti e a sostenere la ricerca su batterie e propulsioni alternative con la creazione di un polo d' eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nell'area di crisi industriale complessa di Torino come previsto dal Dl Rilancio. Per agroalimentare e pesca attuazione di «Green Deal» e «Nuova politica agricola comune», potenziamento della competitività di aziende e filiere, un piano per la logistica del settore e interventi a favore di pesca e acquacoltura. Fronte legalità: verrà potenziato il contrasto alle pratiche sleali e rafforzato il sistema dei controlli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA PIÙ EQUA E INCLUSIVA

Assegni per le famiglie Rete sanitaria rafforzata

Per costruire un'Italia «più equa e solidale» il governo programma interventi nel campo della salute, delle famiglie, dei giovani, delle donne, dei disabili e del Sud. Alla luce dell'esperienza Covid si parte col rafforzamento delle reti sanitarie territoriali, delle strutture di prossimità e dei servizi di prevenzione. Prevista poi la valorizzazione delle politiche per il personale ed il potenziamento della Sanità militare. A sostegno di natalità e famiglia confermata l'istituzione dell'assegno universale, assieme al riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli ed una nuova disciplina dei congedi.

Con «Garanzia bambini» si punta a contrastare la povertà educativa minorile e a potenziare i servizi per l'infanzia. Per i giovani previsto il potenziamento del servizio civile universale, una nuova piattaforma per l'orientamento e finanziamenti attraverso il progetto «Fermenti». Per le donne previsti programmi per rafforzare la loro formazione tecnologica e l'accesso a discipline scientifiche e tecniche, quindi incentivi all'occupazione e all'imprenditoria, promozione di strumenti per armonizzare e condividere vita familiare e lavorativa e interventi per la trasparenza di inquadramenti contrattuali e retribuzioni.

A favore dei disabili verrà predisposto un apposito «Codice» e saranno aumentati gli importi delle pensioni. Previsto infine un «Piano Sud 2030», potenziando la fiscalità di vantaggio e incentivando il lavoro femminile), mentre nel capo della coesione territoriale verrà rafforzata la strategia nazionale delle aree interne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Servizi digitalizzati e banda larga in ogni ente

Lo slogan è vecchio ma l'obiettivo resta immutato: si lavora ad una pubblica amministrazione «al servizio di cittadini e imprese». Come? Sburocratizzando ma anche rafforzando le competenze organizzative del personale nell'ottica del risultato, anche tramite co-working e smart working ed un «Progetto a supporto delle Amministrazioni» per la gestione delle procedure complesse rivolto alla riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti, alla misurazione e pubblicazione dei tempi.

Si spingerà poi sulla digitalizzazione per garantire l'interoperabilità delle banche dati secondo il principio «once only» (se l'amministrazione ha già i tuoi dati non deve chiederli una seconda volta), verranno poi razionalizzati i data center e ampliato l'uso del cloud computing per le pubbliche amministrazioni che non ne dispongono. Sarà quindi creato un portale unico dell'impresa e realizzato un polo strategico nazionale per le infrastrutture digitali (dati e servizi critici) e resa obbligatoria l'adesione di tutta la Pa e dei concessionari di servizi pubblici alle infrastrutture abilitanti (come PagoPa, Spid e Domicilio digitale). Previsto anche l'obbligo di offrire tutti i servizi all'utente finale in digitale. Ovviamente tutte le pubbliche amministrazioni e i concessionari di servizi pubblici dovranno essere connessi con banda ultralarga.

Sul fronte del personale previsti programmi di formazione permanente del personale e di potenziamento delle competenze digitali e un piano di rafforzamento e formazione della classe manageriale pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Il "manifesto" del governo Conte per spiegare, in nove punti, come intende il futuro del Paese. In "Progettiamo il rilancio", il premier parla di infrastrutture e ambiente, di economia e Pubblica amministrazione, per arrivare alla ricerca, alle riforme e a un'Italia «più equa e inclusiva»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:8-9
Foglio:4/4

FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI

Da sinistra il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante la presentazione degli Stati Generali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/3

SUPERBONUS / 2

Sì sulle parti comuni a imprese e autonomi

Gianluca Dan —a pag. 16

NODI DELLA RIPRESA

AGEVOLAZIONI

Superbonus in condominio anche per imprese e autonomi

Per i lavori su parti comuni il Dl Rilancio non esclude alcun soggetto dal 110%
Agevolate tutte le categorie catasatali e pure gli edifici a destinazione non abitativa

A cura di
Gianluca Dan

Le detrazioni del 110% previste dal decreto Rilancio, per le spese sostenute dal prossimo 1° luglio fino al 31 dicembre 2021, spettano – secondo il dato letterale della norma – anche alle imprese e ai lavoratori autonomi per gli interventi agevolati effettuati sulle parti comuni degli edifici (si veda la tabella in basso).

I nuovi superbonus si applicano infatti agli interventi effettuati:
- dai condomìni;
- dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa; arti e professioni, su unità immobiliari unifamiliari adibite ad abitazione principale;
- dagli Istituti autonomi case popolari (Iacp) e dagli enti con le stesse finalità sociali ("*in house providing*"), per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;
- dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.

L'immobile in condominio

L'analisi dell'articolo 119 del Dl 34/2020 consente di sostenere che le imprese (indipendentemente dalla forma giuridica) o i lavoratori autonomi possono fruire delle detrazioni maggiorate se detengono un immobile in un condominio che esegue un intervento agevolato: si pensi alla realizzazione di un cappotto termico o alla sostituzione di un impianto di climatizzazione invernale con un impianto centralizzato per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria.

La quota parte della spesa dell'intervento, addebitata dal condominio all'impresa/lavoratore autonomo sulla base dei millesimi, darà diritto a fruire della detrazione da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, oppure delle altre possibilità offerte dallo stesso decreto Rilancio, come la cessione della detrazione prevista all'articolo 121.

In altri termini, la norma non pone limitazioni soggettive o oggettive: il condomino potrebbe essere una persona fisica che detiene l'immobile nella sfera imprenditoriale o professionale, oppure una persona giuridica, e l'immobile potrebbe essere anche non abitativo, ad esempio un C/1 (negozio o bottega), C/3 (laboratorio per arti e mestieri), A/10 (ufficio) e altro ancora.

Lo stesso ragionamento può essere esteso ai condomìni non a prevalente destinazione abitativa; con la possibilità di applicare il superbonus del 110%, ad esempio, agli edifici direzionali suddivisi in uffici con addebito delle spese comuni ai proprietari che potrebbero essere privati o, come avviene più frequentemente, imprese e professionisti.

Via libera a «eco» e sismabonus

Anche per gli interventi antisismici effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali spetta il sismabonus potenziato al 110%, indipendentemente dalla classificazione catastale dell'immobile e dal soggetto proprietario. E non sarebbe comunque la prima volta che una disposizione, nell'ambito del vasto mondo delle agevolazioni per la sistemazione del patrimonio immobiliare, consente di fruire delle detrazioni anche ai soggetti esercenti attività di impresa o di lavoro autonomo.

Queste interpretazioni sono sorrette anche dal fatto che il legislatore,

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

quando ha voluto delimitare l'ambito soggettivo o oggettivo, l'ha fatto esplicitamente: basta guardare le disposizioni sulle ristrutturazioni edilizie che all'articolo 16-bis del Tuir fanno chiaro riferimento agli interventi effettuati sulle parti comuni degli edifici residenziali o sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze, escludendo quindi gli immobili che rientrano fra i beni strumentali o i beni merce delle imprese.

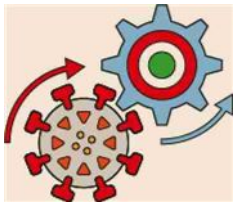
Facciate e simabonus «ordinario»

Anche la detrazione al 90% per gli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici ubicati nelle zone A e B – sulle spese documentate sostenute nel 2020 (periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 per le società con esercizio a cavallo d'anno) – spetta per gli immobili strumentali detenuti dalle imprese, Irpef o Ires che siano.

Così come il sismabonus "ordinario", nelle sue diverse percentuali (50, 70, 75, 80 o 85%), può essere fruito dai soggetti passivi sia Irpef che Ires, per le spese degli interventi agevolabili eseguiti su qualsiasi immobile a uso abitativo (non solo per l'abitazione principale) e sugli immobili adibiti ad attività produttive ubicati in una delle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) e nella zona 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO



VERSO LA CONVERSIONE

Sugli immobili da locare serve un «sì» esplicito

Per evitare possibili contenziosi derivanti dall'interpretazione dell'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl 34/20), è auspicabile che in sede di conversione arrivino dei chiarimenti. In particolare, che si stabilisca espressamente la possibilità di fruire dei superbonus al 110% anche per gli immobili detenuti dalle imprese, e anche qualora i lavori siano eseguiti su immobili destinati alla locazione. A riguardo, si segnala un lungo contenzioso, conseguente a un orientamento restrittivo delle Entrate, contrastato anche dalla giurisprudenza, circa l'ecobonus per i fabbricati locati dalle imprese.

— **Gianluca Dan**

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL QUADRO

Le agevolazioni sul recupero degli immobili detenuti da imprese

AGEVOLAZIONE	ECOBONUS	SISMABONUS	RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA	BONUS FACCIATE	SUPERBONUS 110%
Principali lavori agevolati	Detrazione 50 o 65% per coibentazioni, pannelli solari termici, caldaie, pompe di calore, riqualificazione energetica e cambio finestre	Detrazione del 50,70, 75, 80 o 85% per interventi per rendere antisismici abitazioni ed edifici produttivi in zona sismica 1, 2 e 3	Detrazione del 50% per interventi di recupero edilizio ai sensi dell'articolo 16-bis del Tuir	Detrazione del 90% rifacimento e restauro facciate esterne in edifici in zona urbanistica A e B, compresa la pulizia e tinteggiatura	Detrazione per coibentazioni oltre il 25% dell'edificio; interventi sulle parti comuni o unità unifamiliari il cambio degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva; sismabonus; impianti fotovoltaici e altri lavori "congiunti"
Recupero detrazione	**10 anni**	**5 anni**	**10 anni**	**10 anni**	**5 anni**
Ammontare agevolato (euro)	**Da 46.154 a 153.846**	**96.000**	**96.000**	**No limite**	**Da 30.000 a 96.000**
Imposta sul reddito	Irpef/Ires	Irpef/Ires	Irpef	Irpef/Ires	Irpef/Ires
Abitativo (A1, A2, ecc.) singolo	Si	Si, commi da 1-bis a 1-septies art. 16 DL 63/2013 (tutte le abitazioni e gli immobili produttivi ubicati nelle zone di pericolosità sismica 1, 2 e 3)	Si, ridotta al 50% in caso di uso promiscuo. No soggetti Ires. No per beni strumentali e merce.	Si (circolare 2/E/2020)	No, perché non può essere considerat a abitazione principale
Non abitativo (C/1, C/3, ecc.) singolo	Si		No perché non residenziale.	Si (circolare 2/E/2020)	No, perché non può essere considerata abitazione principale
Abitativo condominiale	Si		Si, ridotta al 50% in caso di uso promiscuo. No soggetti Ires. No, per beni strumentali e merce.	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni
Non abitativo condominiale	Si		No, perché non residenziale	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni
Fabbricato locato	Sì, per la Cassazione (19815, 19816 e 29162, 29163 e 29164 del 2019). No, per le risoluzioni 303/E e 340/E del 2008	Sì, risoluzione 22/E/2018	Sì, per immobili non rientranti fra i beni strumentali o merce	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

L'indagine Mopi-Gidp. Dagli ammortizzatori sociali ai nuovi vincoli per la sicurezza sul lavoro tre quarti dei direttori del personale affrontano la crisi senza ricorrere a professionisti esterni

Sos emergenza nelle imprese: solo il 26% chiama i consulenti

Valeria Uva

Per i dipartimenti lavoro degli studi legali l'affiancamento ai direttori delle risorse umane non è stato capillare, ma ha giocato comunque un ruolo significativo nell'emergenza coronavirus. Di fatto, un direttore del personale su 4 nella convulsa fase iniziale del lockdown ha preferito farsi assistere dai consulenti legali per far partire la cassa integrazione. D'altro canto, però, uno su due si è affidato agli staff interni per attivare l'ammortizzatore sociale.

A dirlo è l'indagine su «Direttori risorse umane e coronavirus» realizzata per il Sole 24 ore da Mopi (l'associazione per il marketing e l'organizzazione negli studi legali) in collaborazione con Gidp (Gruppo intersettoriale direttori del personale), l'associazione che conta oltre 5mila aderenti fra gli Hr manager delle aziende di Roma e Milano.

Il quadro che emerge dalle interviste a 85 direttori di aziende medio-grandi (dai 250 dipendenti in su) è allarmante: due su tre hanno fatto immediato ricorso alla Cassa integrazione, in parecchi si sono interrogati sul blocco dei licenziamenti per giusta causa fino ad agosto. E molti stanno già guardando oltre: il 17% ha cominciato a valutare l'ipotesi di avviare i licenziamenti non appena possibile o, in alternativa, di studiare forme di riduzione dell'orario di lavoro, quali il part time o la solidarietà (il 20%). Riflessioni ed esperienze in linea con i primi dati da Inps e Istat: sette i milioni di lavoratori in Cig con la causale Covid-19 per oltre 834 milioni di ore tra gennaio ed aprile, oltre l'800% in più dello scorso anno.

Il ruolo dei legali

Resta il fatto che per Cig e riduzione lavoro i manager non hanno coinvolto finora più di tanto i legali esterni. Se, infatti, il 26% in prima battuta ha fatto partire la Cig Covid con il supporto dello studio esterno, di fatto solo l'11% pensa di aver ancora bisogno di questo aiuto al momento di chiedere la proroga. L'interpretazione del quadro normativo di emergenza è stata prevalentemente affidata all'interno anche per quanto riguarda la sospensione dei licenziamenti per giusta causa fino ad agosto: solo il 16% ha chiesto aiuto allo studio, mentre oltre metà degli intervistati non ha avuto dubbi oppure li ha chiariti all'interno. Appena poco maggiore il coinvolgimento degli studi nella fase 2, con l'elaborazione del protocollo di sicurezza: qui il 28% ha interpellato il legale esterno, a fronte di un maggioritario 60% che ha fatto da sé. Percentuali che non stupiscono Paolo Citterio, presidente di Gidp: «Le nostre sono aziende medio grandi con competenze specialistiche forti già all'interno», commenta. A preoccuparlo è la possibile evoluzione della crisi in autunno: «In alcune realtà si teme una nuova ondata del virus e, a quel punto, i tagli saranno inevitabili - aggiunge Citterio -. Il ricorso ai legali esterni sarà maggiore, anche per la delicatezza delle scelte da compiere».

Un'interpretazione che trova concorde anche Gaia Francieri, socia fondatrice di Mopi e curatrice dell'indagine: «Nella prima emergenza credo abbia prevalso la necessità di limitare i costi delle consulenze, unita alla convinzione che si tratta di procedimenti temporanei sui quali, per questo, non valeva la pena investire». Un copione che - nota Francieri - ricorda quello della partenza del modello 231: «Allora ci fu un'iniziale sottovalutazione dei pericoli di procedure e modelli non pienamente adeguati. Una consapevolezza più ponderata è emersa solo in un secondo tempo, alla prova dei fatti nel contenzioso».

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

482-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

PRIMA CONSULENZA
Sarà gratuito il primo intervento del revisore che indicherà all'impresa adempimenti e riorganizzazione necessari per la ripartenza

IL CALO DEL FATTURATO
In media, calcola l'Inrl, i mesi di stop hanno provocato una diminuzione del 40% del fatturato e si temono riduzioni fino al 50% per tutto quest'anno

Paolo Citterio. Guida l'associazione di direttori del personale Gidp: «In molti temono la ripresa d'autunno . Con il rischio di licenziamenti servirà più supporto dagli studi legali

La fase 1 vista dagli Hr manager

Le scelte su cassa integrazione e licenziamenti

LE ESPERIENZE EVIDENZIATE DAI DIRETTORI DEL PERSONALE	%
Non ho attivato la cassa integrazione	22,64
Ho attivato la cassa integrazione in autonomia	49,06
Ho attivato la cassa integrazione con il supporto di uno studio legale	26,42
Chiederò la proroga della Cig in autonomia	26,42
Chiederò la proroga della Cig con il supporto di uno studio legale	11,32
La normativa relativa al blocco dei licenziamenti era chiara. Non ho avuto dubbi	28,30
Ho avuto dei dubbi in merito al blocco dei licenziamenti fino al 17 agosto e mi sono informato	24,53
Ho avuto dei dubbi in merito al blocco dei licenziamenti fino al 17 agosto e ho chiesto al mio studio legale	16,98
L'azienda sta valutando di effettuare dei licenziamenti dopo il 17 agosto	16,98
Altro	5,66

Note: Risposte multiple. Fonte indagine Mopi Gidp sui direttori del personale

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
482-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

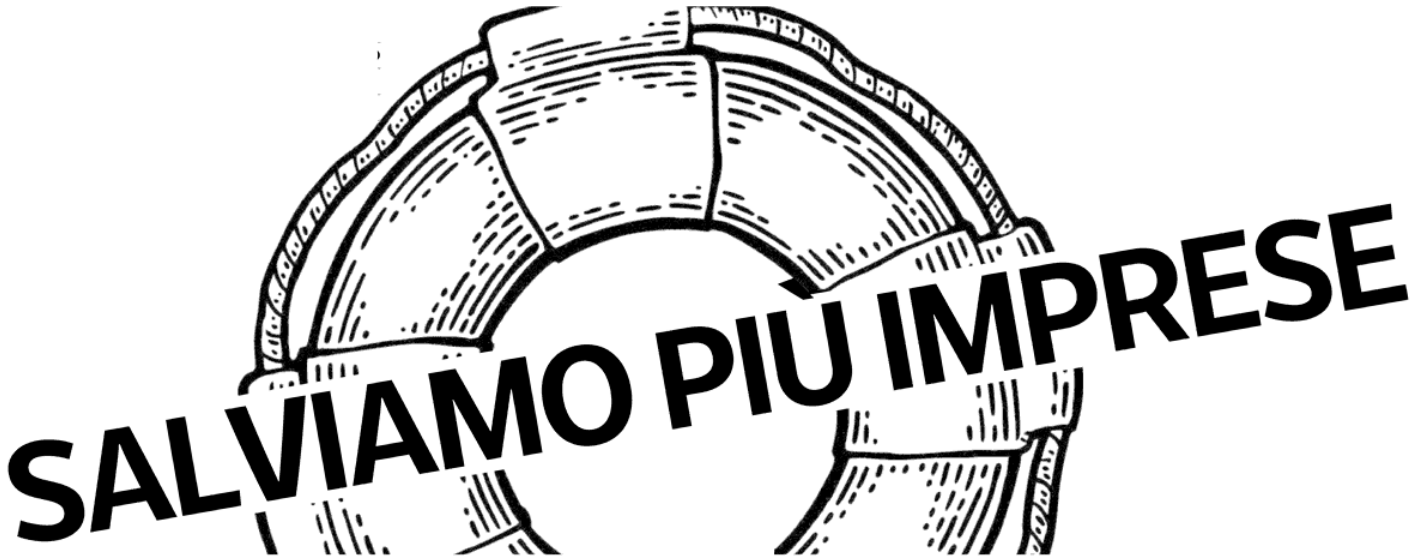
L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

SPINGERE LA CRESCITA UNA RETE DI SALVATAGGIO PER LE IMPRESE

Le norme anti fallimenti non siano un salvacondotto per le aziende decotte E i Big possono aiutare le filiere dei Piccoli

di **Ferruccio de Bortoli** e **Dario Di Vico**
Con interventi di **Stefano Caselli, Riccardo Gallo, Daniele Manca, Piergaetano Marchetti, Mauro Marè, Fabio Pammolli** e **Marco Ventoruzzo** 2, 4, 6, 18, 19, 20



Una proroga delle moratorie a fine anno potrebbe dare ossigeno a molte realtà che meritano aiuto. Ma bisogna distinguerle da quelle già decotte prima dell'epidemia. E non è così facile

di **Ferruccio de Bortoli**

Vi sono due aspetti di questo tormentato ritorno alla normalità, non secondari e che vale la pena affrontare per salvare qualche impresa dalla pandemia. Elementi di preoccupazione largamente presenti nelle pagine del piano Colao. Il primo è l'esigenza che non si interrompa il circuito dei pagamenti, la circolazione della liquidità. Ovvero l'ossigeno indispensabile per non morire d'asfissia.

Nella parte «imprese e lavoro, motore dell'economia», la task force guidata dall'ex amministratore di

Peso:1-11%,2-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
070-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Vodafone (e di Rcs), oltre a promuovere una riduzione dei tempi di pagamento ed estendere le garanzie Sace alle cessioni di credito pro soluto, propone di permettere il sostegno finanziario pubblico anche alle aziende con debiti di incerta restituzione. Si tratta di imprese con esposizioni Utp (Unlikely to pay) che, secondo la fonte Prelios citata nel documento del gruppo di studio, occupano 750 mila persone. La stragrande maggioranza delle imprese in difficoltà può essere agevolmente risanata sul lato dell'indebitamento. E non sarebbe giusto che pagasse, insieme a migliaia di dipendenti, un conto eccessivo al virus.

Il secondo aspetto è legato ad alcune disposizioni dei decreti Cura Italia e Liquidità. In particolare alle deroghe al diritto societario introdotte nell'intento di garantire, là dove è ancora percorribile, la continuità aziendale. L'articolo 10 del decreto legge 23 del 2020 (modificato dalla legge di conversione 40 del 5 giugno) ha disposto l'improcedibilità delle istanze di fallimento dal 9 marzo al 30 giugno. È curioso notare che, nel rinviare al 2021 l'applicazione del nuovo Codice delle imprese in crisi, si usi la parola fallimento che la nuova normativa concorsuale si propone di abolire affinché non costituisca (magia del linguaggio giuridico) una macchia morale per l'imprenditore sconfitto, non sempre per colpa o dolo.

«Il timore diffuso in questi giorni — avverte Antonio Maria Leozappa, giurista e presidente Idi — è che ci troveremo dal primo luglio con una marea di richieste fallimentari. L'attività economica è tornata regolare o quasi soltanto a fine maggio. In un solo mese la situazione per alcuni debitori non è certo migliorata. L'effetto Covid, sicuramente negativo, è ancora di incerta valutazione. Senza una proroga si rischia di vanificare in parte l'obiettivo di garantire regolarità dei pagamenti, liquidità e continuità aziendale che è alla base degli interventi straordinari». «La norma parla di improcedibilità e non di sospensione — precisa Francesca Stifano, direttore centrale relazioni istituzionali e servizi legislativi di Confcommercio — quindi dal primo luglio l'eventuale domanda di fallimento dovrà essere ripresentata. Sono esclusi dalla moratoria i ricorsi dell'imprenditore in proprio quando l'insolvenza non è conseguenza diretta dell'epidemia. Ma è difficile provare un nesso causale tra i due fenomeni. Sono escluse anche le istanze connesse a vicende anomale di concordato preventivo e quelle proposte dal pubblico ministero per provvedimenti cautelari e conservativi oppure quando c'è il rischio della fuga dell'imprenditore e del trafugamento dei beni».

Che cosa si può ragionevolmente fare? «Nel decreto liquidità — spiega il magistrato Roberto Fontana che segue i reati economici presso la procura della Repubblica di Milano, ex componente della commissione Rordorf sulla riforma della legge fallimentare — non si è distinto, e non si poteva nell'emergenza fare altrimenti, tra crisi legate alla pandemia e le situazioni delle imprese già prima insolventi. Dunque, il blocco delle richieste di fallimento è stato esteso anche ai casi in cui i debiti non pagati erano ad esempio scaduti da un anno.

Può essere utile prorogare questa moratoria però in tal caso occorrerebbe fare una distinzione netta secondo il tipo di crisi, prevedendola solo per le imprese che, all'inizio dell'anno, non avevano alcun problema e si sono trovate in difficoltà in conseguenza del Covid. Per le altre già decotte non si può ritardare ulteriormente l'apertura di una procedura concorsuale per evitare gravi danni al mercato e, in generale, a tutti i creditori. Un'impresa insolvente, se non si interviene, è una bomba innescata che può travolgere le altre con effetti a catena. Quando viene presentata una richiesta di fallimento, l'impresa può sempre comunque evitarlo richiedendo al tribunale il termine per proporre un concordato ai creditori. Non dimentichiamoci che, tra le società insolventi, una buona parte lo è in conseguenza di vere crisi mentre un'altra fetta non ha mai pagato i debiti fiscali e previdenziali alterando il sistema della concorrenza anche con grave danno per la finanza pubblica che è creditrice verso i fallimenti per 160 miliardi con una media di recupero dell'1,6 per cento».

Come si vede il crinale è veramente sottile. Ma di fronte a un cataclisma che ha colpito duramente soprattutto le piccole e microimprese si può correre il rischio di chiudere un occhio su comportamenti disinvolti (che però i curatori potranno sempre perseguire) e sulla necessaria selezione del mercato, pur di evitare che decine di imprese precipitino nell'insolvenza trascinando i loro dipendenti nel nulla dell'economia. «Il terreno è veramente scivoloso — osserva

070-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Carlo Robiglio, vicepresidente per la Piccola impresa di Confindustria — perchè occorre il massimo del rigore nel richiedere correttezza e trasparenza a tutti, ma il contesto è drammatico. Prevediamo per settembre e ottobre grandi difficoltà sul versante del credito, soprattutto alle microimprese. Le piccole aziende vivono sul circolante e il circuito dei pagamenti si interrompe subito, il filo dei legami nelle varie filiere è sottile, persino invisibile. Noi richiamiamo costantemente i nostri associati a una sorta di maggiore solidarietà imprenditoriale. Insomma, chi può paghi, continui a pagare. E poi dovremo preoccuparci dei contraccolpi sociali che non saranno purtroppo lievi».

Turismo & Co.

C'è qualcosa in più, che Robiglio fatica a dire, ed è la necessità di sostenere psicologicamente l'imprenditore in difficoltà, colpito duramente dal Covid, soprattutto nei settori più esposti, come il turismo o i trasporti. E impedire a tutti i costi che veda nell'autofallimento la scorciatoia pur drammatica per risolvere, limitando i danni, l'angoscia di una crisi di mercato. Una sorta di suicidio assistito. E poi c'è l'agguato dell'usura e della criminalità organizzata.

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha detto che il 10 per cento delle aziende del settore del commercio e dei servizi (270 mila) è esposto a questo rischio. E il 60% delle imprese del commercio e della ristorazione è in estrema sofferenza per il calo e, in qualche caso, l'annullamento del fatturato oltre al carico delle spese per la sanificazione degli esercizi.

Alcuni piccoli commercianti, che già si vedevano rassegnati a un inesorabile declino, si sono ripresi durante i mesi del lockdown. E sarebbe una beffa davvero inconcepibile se si vedessero promuovere un'istanza di fallimento proprio nel momento in cui tornano a respirare sopra il pelo dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 10% delle attività di commercio e servizi è esposto al rischio di essere intercettato dalla criminalità e dall'usura

PICCOLE AZIENDE
COME EVITARE LA TEMPESTA DEI FALLIMENTI DA COVID

Governo e aiuti
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

070-136-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Il mondo produttivo lancia l'aut aut: cantieri subito e dl semplificazioni

▶Le imprese chiedono la revisione radicale degli appalti, meno fisco e digitalizzazione

▶Fronte unico con il sindacato per ridurre la burocrazia e ottenere nuovi sostegni al lavoro

LE POSIZIONI

ROMA Aperti al dialogo, disponibili a discutere di tutto, ma anche pronti a dare battaglia se alle parole, alle buoni intenzioni, non seguiranno atti concreti. La posizione del mondo produttivo, da Confindustria alle Pmi, dal settore artigiano ai commercianti, è univoca. Non c'è più tempo da perdere, bisogna passare ai fatti. Subito. Sopratutto ora che l'emergenza Covid ha messo ancora più in luce i gap strutturali del Paese, dai ritardi della giustizia all'asfissiante burocrazia, dal peso del fisco alle carenze infrastrutturali, con il crollo del Pil che minaccia di far saltare in autunno migliaia di posti di lavoro. A chiedere un cambio di passo oggi, a Villa Pamphili, saranno i sindacati e gli enti locali. Poi da sarà la volta delle associazioni di commercianti e degli imprenditori.

LE PRIORITÀ

Quest'ultimi sono forse i più diffidenti. Nelle stanze ai piani alti di viale dell'Astronomia non si fanno troppe illusioni: «Stiamo a vedere, speriamo ci sia poco fumo e molto arrosto». Di certo il neo presidente Carlo Bonomi non è uno che ha nascosto il suo pensiero critico nei confronti del Governo. Ed è con questo bagaglio che illustrerà le proposte degli industriali. Un fardello amaro per il presidente Conte e i suoi, che dice che fino ad ora sono stati fatti solo annunci e poco, molto poco, nei decreti. E più in generale sul fronte della politica industriale. Con i casi Ilva e Autostrade che dimostrano l'impasse in cui è precipitato l'esecutivo. Nessun pregiudizio, però, sull'evento. La linea è quella dell'andare al tavolo per andare a vedere le carte. Quello che il presidente di Confindustria dirà, secondo quanto riferiscono fonti dell'associazione degli industriali, è che l'Europa sta mettendo a disposizione dell'Italia una montagna di soldi. E che le grandi direttrici su cui il piano per la rinascita si dovrà muovere sono il Green deal. E l'industria 4.0 in una logica di lungo periodo, con lo sblocco dei cantieri non sul modello del liberi tutti, ma seguendo gli esempi di Genova e dell'Expo. Lotta senza quartiere quindi alla burocrazia. In attesa, si augura il presidente di Confindustria, che il decreto Semplificazioni, annunciato da mesi, parta davvero. Così come lo sblocco delle grandi opere, la riforma del fisco, la digitalizzazione della Pa.

Il concetto che Bonomi dirà chiaramente mercoledì agli Stati generali è "execution". Passare dalle parole ai fatti. Ricordando al Governo che lo sforamento fino al 160% è debito, che il Mes è debito, che una parte del Recovery Fund è debito. E per questo bisogna spendere i soldi, ma spenderli attraverso un piano compiuto, organico, di lungo respiro. Spendere, ribadirà il leader degli imprenditori, per crescere. Non per fare assistenzialismo. Perchè gli altri Paesi si stanno già attrezzando e non si possono compiere passi falsi.

Pensieri che anche i sindacati, pur con toni e sfumature diverse, ribadiranno. Alle 10 verranno presentate le proposte di Cgil, Cisl e Uil mentre, nel primo pomeriggio, spetterà a Ugl, Usb, Cub, Cisal, Confsal, Cobas, Unicobas, Cida, Fedeermanager Cse, Fnsi. Alle 18 invece Anci, Upi e Conferenza regioni faranno sentire le ragioni degli enti locali. La Cisl, ad esempio, chiede nuove modalità per includere nel sistema degli ammortizzatori i dipendenti delle piccole e microimprese, mentre la Cgil invece, tra le altre cose, vuole prolungare il blocco dei licenziamenti fino a fine anno.

Martedì invece sfileranno commercianti, piccole e medie imprese, banche e assicurazioni. Ci saranno quindi Confcommercio, Confesercenti, Confartigiani, Confartigianato, CNA, Federdistribuzione. Anche qui la parola sarà una sola: sburocratizzare e dare ossigeno all'economia.

Eliminando tutti quei lacci che sottraggono al mondo produttivo risorse. L'ultimo studio sulla «malaburocrazia» stima che il cattivo funzionamento del nostro settore pubblico pesa per quasi 100 miliardi di euro all'anno.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SUL TAVOLO LE PROPOSTE DEI CONFEDERALI, DELLE ALTRE SIGLE SINDACALI E DEGLI ENTI LOCALI

Peso:37%

478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero

Rassegna del: 15/06/20
Edizione del:15/06/20
Estratto da pag.:5
Foglio:2/2

I numeri

14%

Il possibile crollo per il Pil nel 2020

Per l'Ocse in caso di nuovi contagia il Pil italiano può arrivare a -14% (-11,3% nello scenario migliore).

170%

Il rapporto col debito che rischia l'Italia

Secondo le previsioni dell'Ocse, il debito italiano può arrivare al record storico del 170% sul Pil in caso di nuova ondata Covid

12,8%

Il livello di deficit ipotizzato dall'Ocse

Nel caso si un ritorno dell'epidemia anche il deficit peggiorerebbe fino ad arrivare arrivare al 12,8% del Pil.

11,2%

La stima più ottimistica di deficit per il Paese

Anche in uno scenario ottimistico il deficit previsto dall'Ocse per l'Italia è pari all'11,2% del Pil del Paese.

Un cantiere chiuso

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring